

L'inclusione finanziaria a Torino: analisi territoriale della popolazione straniera e dei servizi offerti

A cura di:
Anna Ferro
Daniele Frigeri
Rocco Pezzillo

Roma, dicembre 2023



**Finanziato
dall'Unione europea**

Il progetto *Empower – Migrants in Professional Welfare & Economic Rights* risponde all'obiettivo di migliorare l'inclusione economico-finanziaria dei cittadini extra comunitari residenti a Torino e provincia aiutandoli a diventare economicamente indipendenti. Empower è un progetto realizzato grazie al contributo di CEB, Council of Europe Development Bank, da un partenariato pubblico e privato composto dall'Associazione Microlab, ente capofila, A pieno titolo, Università di Milano-Bicocca, Centro Studi di Politica Internazionale – CeSPI ETS, Comune di Settimo Torinese, Inventure Aps, PerMicro, in collaborazione col Comune di Torino e OIM, Organizzazione Internazionale per le Migrazioni.



Ente capofila



Partner



Nel quadro del progetto Empower, il CeSPI ha realizzato una analisi territoriale che comprende la raccolta di dati e informazioni sulla presenza, sulle caratteristiche e sui comportamenti finanziari della popolazione straniera a Torino e una mappatura dei principali attori del territorio che si occupano, in diverso modo, di aspetti riconducibili al processo di inclusione finanziaria dei migranti¹.

Il presente rapporto di ricerca è composto da:

- **Introduzione**, che meglio definisce i rischi di vulnerabilità tra la popolazione immigrata (a cura di A. Ferro).
- **Capitolo 1**, dedicato alla fotografia della popolazione straniera tramite analisi della letteratura, raccolta di dati quantitativi (a cura di R. Pezzillo).
- **Capitolo 2** (a cura di D. Frigeri), presenta i risultati di un'indagine campionaria che intende approfondire aspetti del processo di inclusione finanziaria della popolazione straniera residente a Torino, Cuneo e Novara.
- **Capitolo 3** (a cura di A. Ferro), rivolto alla mappatura dei principali stakeholder del territorio coinvolti nel processo di inclusione finanziaria dei migranti, realizzata tramite incontri (un Laboratorio Territoriale tenuto a Torino il 27 giugno 2023 e due focus group – il 19 settembre e il 4 ottobre 2023²), interviste³ e un questionario online. Sono qui incluse le iniziative in corso o appena concluse a sostegno del processo di inclusione e integrazione di cittadini di paesi terzi intercettate nel territorio nel quadro delle attività del Laboratorio Territoriale/incontri/interviste (a cura di R. Pezzillo).

¹ CeSPI ringrazia sentitamente tutte le persone e realtà che a diverso titolo hanno collaborato e partecipato all'indagine, a partire dall'ente capofila del progetto Empower – Microlab, tramite la disponibilità di Serena Jesi e Timothy Donato.

² Le realtà coinvolte nei diversi incontri sono: SAI Settimo Torinese, ASGI, Cooperativa Valdocco - Progetto SAI Torino, Labins, Cooperativa Il Punto, Diaconia Valdese, SERMIG Torino, Fondazione Don Mario Operti, Mediatrice - accoglienza ucraina, CISV Torino, Liberitutti Cooperativa Sociale, CGIL Ricercatore - ex docente, educatrice San Salvario House - Cooperativa Sociale E.T., Casa di Quartiere via Aglié, Coop Valdocco, Cooperativa Liberazione e Speranza, ABI, Panafricando, Associazione Pais, Museo del Risparmio, Banca Etica, APL, La Scialuppa.

³ Comune di Torino/Servizio Stranieri e Minoranze Etniche; Camera di Commercio di Torino; APL; Fondazione Operti; Fondazione Compagnia di San Paolo; MicroLab (2); A Pieno Titolo.

Indice

Indice	4
ASPETTI INTRODUTTIVI:	6
I rischi di vulnerabilità ed esclusione tra le comunità migranti a Torino	6
Le dimensioni della vulnerabilità	7
La vulnerabilità in Piemonte/a Torino	8
CAPITOLO 1.	12
Il profilo della popolazione immigrata a Torino	12
Il contesto nazionale	13
La popolazione straniera nella Città Metropolitana di Torino	13
I numeri dell'accoglienza	15
Le rimesse	17
Gli stranieri nel mercato del lavoro	18
Imprenditoria straniera	21
CAPITOLO 2.	24
Un'indagine campionaria sui comportamenti finanziari dei cittadini extra-Ue	24
Introduzione	25
Il campione	25
Il rapporto con il Paese di Origine	27
L'allocazione del reddito	27
Progettualità in Italia	28
La bancarizzazione	30
Accesso al credito	32
Il rapporto con la banca	32
L'educazione finanziaria	34
Impresa	35
Un indicatore sintetico di inclusione finanziaria	35
Inclusione finanziaria e vulnerabilità	37
Conclusioni	38
CAPITOLO 3.	40
Mappatura dei servizi e degli attori coinvolti nel processo di inclusione finanziaria dei migranti a Torino	40

Mappatura Degli Attori Del Territorio	41
Questioni Trasversali	43
Prima Accoglienza	44
Inserimento Lavorativo	44
Inclusione Finanziaria, Impresa e Micro-Credito	45
Esempi di iniziative territoriali raccolti nel corso dell'indagine	46
RACCOMANDAZIONI FINALI	51

ASPETTI INTRODUTTIVI:
I RISCHI DI VULNERABILITÀ ED ESCLUSIONE TRA LE
COMUNITÀ MIGRANTI A TORINO

A cura di

Anna Ferro

Significativo e sempre più evidente oggi è il fenomeno della **vulnerabilità economica e sociale**, concetto complesso e multidimensionale che coinvolge gruppi insicuri e più a rischio degli effetti di crisi economiche o di situazioni di marginalizzazione. Il rischio di vulnerabilità non solo riguarda più facilmente alcuni segmenti di popolazione tradizionalmente più deboli, ma oggi si esprime in modo più trasversale per fasce più larghe di popolazione in relazione a fasi o cicli di vita al cui interno le persone possono dimostrare maggiori incertezze e minore resilienza, esprimendo nuovi e diversi bisogni rispetto al passato. Per questo motivo interventi socio-assistenziali e politiche di inclusione nuove e più articolate sono necessarie per diminuire il rischio di fragilità e il divario nelle disuguaglianze sociali, promuovendo percorsi di integrazione socio-lavorativa per rafforzare un'autonomia di vita e professionale. I cittadini provenienti da paesi terzi risultano spesso tra le categorie più a rischio di marginalizzazione, vulnerabilità ed esclusione sociale per diversi aspetti⁴. Gli elementi qui riportati sono il risultato delle attività di “analisi territoriale” realizzate dal CeSPI nel quadro del progetto Empower: analisi della letteratura, interviste, due focus group, un Laboratorio Territoriale sull’Inclusione Finanziaria dei Migranti.

Le dimensioni della vulnerabilità

Lo studio della vulnerabilità attraverso l’elaborazione di indicatori statistici per descriverla e analizzarla ha evidenziato una serie di condizioni e dimensioni, qui di seguito adattate alle caratteristiche della popolazione migrante⁵. Tuttavia, è utile tenere a mente il pericolo di affidarsi a valutazioni della vulnerabilità standardizzate (e spesso stereotipate) sui migranti che tendono a individuare i bisogni pratici immediati sulla base di categorie (come l’età, il genere), privilegiando invece approcci più flessibili e capaci di comprendere le diverse espressioni di fragilità della popolazione straniera.

Dimensione anagrafica/nazionale: i migranti sono tra le categorie tipicamente più vulnerabili in tutti i contesti, e al loro interno alcuni sottogruppi risultano più a rischio di fragilità (quali i minori, le donne, persone con disabilità o con problemi di salute, e gli anziani). In aggiunta, alcune nazionalità presenti sul territorio italiano possono risultare storicamente più o meno integrate (o socialmente isolate), rispetto a sistemi pubblici e iniziative di accoglienza/integrazione, rispetto alla presenza di reti etniche di primo aiuto e solidarietà, rispetto a distanze culturali e linguistiche, rispetto ad atteggiamenti stereotipati e xenofobi preesistenti.

Dimensione giuridica: non tutti i cittadini stranieri si trovano in una condizione di stabilità di vita in Italia. L’accesso ai servizi pubblici come anche al mondo del lavoro formale risultano spesso impediti dalla fragilità dello status giuridico del migrante (assenza di documento, permesso di soggiorno scaduto, lunghezza delle procedure burocratiche, richieste specifiche per riconciliamenti).

Dimensione migratoria: il recente e crescente numero di richiedenti asilo arrivati in Italia tramite canali informali, spesso legati allo sfruttamento, mette in evidenza un’esposizione alla vulnerabilità molto complessa, collegata all’esperienza migratoria e ad eventuali esperienze traumatiche, alla fragilità dei sistemi di formazione e di welfare nei paesi di origine, alla nuova lingua e cultura.

⁴ Ad esempio, la ridotta conoscenza linguistica e del contesto culturale, la vulnerabilità legata al complicato accesso/rinnovo di un permesso di soggiorno/lavoro che comporta rischi di sfruttamento, la fragilità sociale legata alle difficoltà del percorso migratorio e di inserimento in Italia etc.

⁵ Questi pericoli sono stati messi in evidenza nei risultati di un recente progetto europeo: <https://idw-online.de/de/news781810>

Dimensione familiare: la vulnerabilità sociale e materiale, che aumenta il rischio di povertà, può riguardare sia famiglie molto numerose (con alta presenza di minori) che famiglie monogenitoriali, oltre a nuclei con molti componenti anziani (in disagio assistenziale).

Dimensione educativa: le condizioni di vulnerabilità sociale e materiale sono fortemente connesse con la presenza di bassi livelli di istruzione riferiti alle persone in età attiva. I bassi livelli di istruzione possono essere collegati alla ridotta partecipazione ai percorsi educativi nei paesi di origine (prima della migrazione) o di destinazione, a motivo delle necessità lavorative in Italia. Nel caso delle persone di origine straniera in Italia si sommano anche difficoltà nei percorsi di riconoscimento dei titoli di studio e delle competenze lavorative/professionali maturate all'estero.

Dimensione abitativa: il disagio abitativo si esprime nella difficoltà di avvicinarsi all'offerta abitativa, non sempre facilmente accessibile ai cittadini stranieri, nella concentrazione territoriale (spesso a livello urbano/periferie), e nell'affollamento abitativo (molti occupanti in relazione alla superficie disponibile)⁶.

Dimensione economica: il rischio di vulnerabilità è prevalentemente legato alla ridotta partecipazione nel mercato del lavoro, che per i migranti si esprime spesso in condizioni di segregazione occupazionale/di genere (ad esempio in certi settori come l'agricoltura, la cura alla persona, il lavoro domestico, i rider etc.) e/o di lavoro informale (a rischio di sfruttamento). Particolarmente a rischio anche nella popolazione migrante è la fascia dei giovani (NEET/*not employed nor in education or training*). Due ulteriori dimensioni della vulnerabilità economica sono l'assenza di capitale di risparmio accumulato, che svolge il duplice ruolo di riduzione della vulnerabilità in caso di emergenze e di volano per gli investimenti e la disponibilità di reti sociali di sostegno anche economico.

Dimensione finanziaria: il rischio di esclusione finanziaria tra i cittadini stranieri riguarda il mancato o ridotto accesso e utilizzo efficace di prodotti, strumenti e servizi finanziari formali in grado di accompagnare la persona nella gestione delle proprie risorse e nel perseguimento dei propri progetti di vita (ad esempio la gestione del risparmio, l'acquisto di una casa, l'avvio di una impresa etc.).

Dimensione socio-culturale: il bagaglio culturale del paese di origine del migrante può essere molto diverso da quello di inserimento, provocando possibile smarrimento, isolamento o incomprensione delle norme e abitudini socio-culturali nei luoghi di destinazione.

La vulnerabilità in Piemonte/a Torino

Il rischio di vulnerabilità e fragilità per una parte della popolazione immigrata a Torino è andato aumentando negli ultimi anni⁷, a fronte della somma degli effetti della pandemia per Covid-19, la crisi economica legata all'inflazione, e un generale aumento delle sfide e complessità per le fasce più deboli.

I diversi operatori del territorio esprimono preoccupazione per alcune problematiche crescenti che coinvolgono la popolazione straniera a Torino, tra cui i primi arrivi/richiedenti asilo-protezione internazionale, rifugiati come anche persone e nuclei familiari in Italia da tempo. Affrontare e valutare le condizioni e i rischi di vulnerabilità cambia a fronte di quale segmento di popolazione straniera si consideri: se persone in un percorso di accoglienza (quindi esprimendo bisogni primari molto urgenti), oppure popolazione straniera in Italia da più tempo (quindi estranea ai percorsi di accoglienza), che sta però vivendo oggi un momento faticoso di stabilizzazione. Le problematiche

⁶ A ciò si aggiunga che la richiesta di ricongiungimento familiare deve necessariamente rispondere a requisiti minimi di adeguatezza e idoneità sanitaria e alloggiativa (in termini di superfici/locali dell'immobile che ospiteranno il nucleo familiare).

⁷ Fonte: interviste qualitative realizzate per questa analisi e FG.

sono di fatto diverse perché la condizione e la dotazione (ad esempio linguistica, relazionale, socio-culturale) dei soggetti in questione è differente.

Differenti sono anche le condizioni e le possibilità di intraprendere percorsi di inclusione sociale ed economica all'interno dei progetti di accoglienza dei richiedenti asilo, rifugiati e titolari di protezione. Ad oggi soltanto chi accede alla rete del Sistema di Accoglienza e integrazione SAI⁸ (in precedenza SIPROIMI e SPRAR) vede garantiti i servizi finalizzati all'inclusione⁹, servizi non assicurati a chi risiede in altre strutture come i CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria) secondo la recente normativa in materia.

Sulla base delle interviste e di focus group realizzati a Torino, qui di seguito sintetizziamo alcuni punti chiave emersi dalle discussioni, accorpando alcune dimensioni per maggiore coerenza degli argomenti sollevati.

Dimensioni anagrafica- educativa – giuridica. Vengono segnalate problematiche in relazione alla corretta imputazione dell'età¹⁰ dei Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA). In particolare, si sottolinea che i metodi scientifici disponibili (come la radiografia polso-mano per valutare la maturazione ossea) permettono di stimare l'età con una approssimazione pari a circa ±2 anni, tuttavia basandosi su standard datati e definiti su popolazioni caucasiche. La legge Zampa stabilisce che l'accertamento socio-sanitario dell'età debba essere svolto con un approccio multidisciplinare, che tuttavia viene raramente seguito. La minore età del soggetto, nel caso di dubbi, non è di fatto presunta ad ogni effetto di legge. A fronte di queste problematiche, si riporta una presenza di erronei/falsi maggiorenni stranieri, che sono di fatto minori. La possibilità di segnalare e modificare queste erronee situazioni risulta di fatto impraticabile per gli operatori del territorio. Rispetto agli adolescenti stranieri in accoglienza, si sottolinea la ridotta offerta di attività extra-scolastiche, nonostante il bisogno e la richiesta.

In aggiunta, la durata eccessiva delle procedure legate alle richieste di asilo, ai ricongiungimenti familiari come anche all'ottenimento/rinnovo del permesso di soggiorno continuano a rappresentare un problema. L'assenza/il mancato rinnovo del permesso di soggiorno fa discendere, a catena, l'impossibilità di poter fare richiesta di residenza e di ottenere tutti i documenti/l'accesso ai servizi necessari.

Crescenti sono i casi di cosiddetti “dublinanti”. Si tratta di persone che (in applicazione del Regolamento di Dublino), dopo aver presentato domanda di protezione in un primo Stato Membro dell'UE in cui sono state identificate, si spostano in un secondo Stato in cui presentano una ulteriore domanda di protezione, dovendo infine fare ritorno al primo Stato. Crescenti sono le persone che

⁸ Il Sistema di accoglienza e integrazione (SAI) è dedicato quasi esclusivamente ai titolari di protezione ad eccezione di alcune categorie di richiedenti asilo; tra questi i minori stranieri non accompagnati (Msna), le persone che si trovano in particolari condizioni di vulnerabilità, chi è entrato in Italia tramite corridoi umanitari e in considerazione di norme specifiche anche ai richiedenti ucraini e afgani. In virtù di tali eccezioni è presente una diversificazione dei servizi offerti, articolati in due livelli di prestazioni: il primo dedicato ai richiedenti protezione internazionale a cui sono destinati “prestazioni di accoglienza materiale, l’assistenza sanitaria, l’assistenza sociale e psicologica, la mediazione linguistico-culturale, la somministrazione di corsi di lingua italiana e i servizi di orientamento legale e al territorio” e un secondo livello, destinati ai titolari di protezione internazionale con attenzione più specifica all’integrazione socioeconomica come l’orientamento al lavoro e la formazione professionale, oltre quelli previsti al primo livello. I progetti della rete SAI, a differenza delle strutture governative come i CAS che sono gestiti esclusivamente dal Ministero dell’Interno, sono attivati dagli enti locali in collaborazione con le realtà del terzo settore del territorio.

⁹ E quindi alla costruzione di un percorso personale di crescita in termini di competenze relazionali, qualifiche e competenze tecniche, reti e risorse sociali, conoscenze linguistiche e capacità di intraprendere un percorso di autonomia.

¹⁰ L'età del minore è accertata tramite documento anagrafico (quando presente), dalla dichiarazione del minore stesso, da procedure e metodi per l'accertamento socio-sanitario (disposto in caso di dubbi in merito all'età dichiarata da un minore) https://www.retesai.it/wp-content/uploads/2016/11/FaqAccertamento-et%C3%A0_rev-legge-Zampa_def.pdf

hanno presentato una prima domanda di asilo a Torino, successivamente spostandosi in altri paesi dell’UE, facendo infine ritorno in Italia.

In generale, ampia è stata la risposta pubblica e privata alla crisi ucraina e alle conseguenti necessità della comunità di richiedenti asilo/rifugiati a Torino. Tuttavia, comune è il bisogno degli attori del territorio di rimarcare l’importanza di non cadere in un rischio discriminatorio nel diverso trattamento rivolto a persone provenienti dall’Ucraina rispetto a richiedenti asilo provenienti da altri contesti.

Dimensioni Familiare – della Salute. Crescente è la richiesta di assistenza proveniente da nuclei monogenitoriali (madri sole con bambini). Un aspetto sollevato riguarda in particolare la diversa condizione di vita (ivi incluso il ruolo, le relazioni diffuse, la mobilità) che alcune donne migranti si trovano a vivere e affrontare, dal paese di origine al paese di residenza. In aggiunta, molte donne sole si trovano ad affrontare il ruolo di “capofamiglia”, rispetto ad un passato di maggiore condivisione di responsabilità e ruoli.

Crescenti sono le difficoltà legate alla salute mentale tra la popolazione migrante (anche in relazione ai possibili traumi della via migratoria tramite il mediterraneo/la rotta balcanica). Crescenti sono i casi di minori affetti da problematiche di salute (ad esempio si segnalano molti più casi di autismo rispetto al passato).

Sono emersi aspetti critici anche rispetto alla condizione di minori stranieri in situazione di disabilità, in particolar modo per quanto riguarda l’inserimento scolastico e la certificazione della disabilità. Due operatrici dell’accoglienza hanno riferito tempistiche lunghe e difficoltà da parte del sistema sanitario nazionale nel riconoscere e identificare condizioni di disabilità (come il ritardo cognitivo), a causa delle barriere linguistiche che limitano l’adeguata somministrazione di test valutativi¹¹. Ciò comporta l’assenza di documentazione necessaria a garantire risorse educative per l’inclusione scolastica, come ad esempio la disponibilità di un docente specializzato per le attività di sostegno didattico oppure indennità. Analoghe problematiche sono state riscontrate anche nelle procedure di riconoscimento e presa in carico dei migranti con vulnerabilità psichica e di dipendenze da parte del SERD – Servizio per le dipendenze patologiche e dei Centri di Salute Mentale.

Si solleva la preoccupazione sul diffuso senso di frustrazione tra molti cittadini stranieri, in particolare dei rifugiati ucraini, che si trovano ad affrontare una dequalifica occupazionale (rispetto alle competenze professionali/titoli di studio/occupazione precedenti la migrazione) e sulla tenuta emotiva nella difficile elaborazione di un passato gravoso e di un futuro incerto.

Dimensione abitativa. La domanda abitativa risulta un bisogno in forte crescita, che si accompagna spesso alle difficoltà legate alla tenuta economica in condizioni di frequente precarietà contrattuale/lavorativa. In un circolo vizioso, infatti, la precarietà lavorativa/contrattuale non permette ai cittadini stranieri (come anche agli italiani) di offrire le garanzie richieste dai locatari, di fatto escludendoli e discriminandoli rispetto all’accesso alla casa. L’accesso al mutuo viene altresì condizionato dalle condizioni di precarietà lavorativa/contrattuale.

L’accesso al mercato immobiliare privato in affitto a Torino si scontra con una generale diffidenza dei proprietari di case/agenzie (dove si sommano espressioni di razzismo e discriminazione, con stereotipi o preoccupazioni che inquinano migranti non paghino il canone di affitto o non restituiscano l’immobile in buone condizioni¹²). L’accesso al mercato immobiliare pubblico (case popolari) si scontra con condizionalità che spesso sfavoriscono i cittadini stranieri (richiedendo 5 anni di residenza).

¹¹ Ad esempio, il Test WISC (Wechsler Intelligent Scale for Children), strumento utilizzato per misurare il coefficiente intellettuale nei bambini di età inferiore ai 16 anni.

¹² È segnalata una buona pratica in Emilia Romagna in cui è stata prevista una pratica di tutoraggio da parte del locatario nell’insegnare l’utilizzo più corretto degli elettrodomestici in dotazione dell’immobile affittato.

Si denunciano frequenti situazioni di sovraffollamento abitativo – con famiglie molto numerose in ambienti molto piccoli. Una crescente attenzione del terzo settore ha svelato il fenomeno del così detto “caporalato abitativo”¹³, che può implicare la presenza di intermediari prestanome, che sfruttano la difficoltà di molti cittadini stranieri a trovare proprietari disposti a stipulare contratti di affitto, oppure che può implicare la presenza di clausole vessatorie (accettate sia per la mancanza di conoscenza linguistica che per la mancanza di opzioni percorribili nell’accesso alla casa). Forte è la necessità di introdurre meccanismi capaci di affrontare il disagio abitativo tra la popolazione straniera e di limitare le forme di sfruttamento esistenti.

Dimensione economica. In relazione a chi si trovi nei percorsi di accoglienza e post-accoglienza, un elemento di preoccupazione e criticità sollevato attiene ai tirocini formativi in cui molti si trovano di fatto intrappolati, in un percorso vizioso. I tirocini formativi sono utilizzati in larga misura in relazione ai nuovi arrivi/chi si trovi in accoglienza, con l’obiettivo di facilitare il possibile inserimento lavorativo. Ovviamente, esistono anche realtà del settore privato molto serie ed affidabili, che utilizzano correttamente lo strumento del tirocinio. Tuttavia, viene indicato che molte persone per diversi anni lavorano tramite il tirocinio professionale (che attribuisce un compenso molto basso, rispetto all’impegno lavorativo previsto), senza riuscire ad ottenere un inserimento occupazionale o un contratto più stabile e duraturo. L’impossibilità di una stabilità lavorativa influenza, a cascata, tutte le altre dimensioni che ne conseguono: impossibilità di accedere ad una casa pagando un affitto, impossibilità di accedere a un mutuo/prestito, impossibilità di ricongiungimento familiare.

Altri aspetti legati alla dimensione dello sfruttamento lavorativo di cittadini stranieri in accoglienza fanno riferimento alla scarsa conoscenza linguistica e bassa scolarizzazione, che facilmente può portare ad accettare posizioni lavorative spesso mal retribuite e al limite della regolarità contrattuale. A tal proposito un’operatrice dell’accoglienza che si occupa di orientamento lavorativo ha riferito che lo scambio orizzontale (“peer tutoring”) tra i cittadini di paesi terzi in relazione ad informazioni più diverse sul mondo del lavoro (ad esempio opportunità di impiego, difficoltà incontrate, diritti e doveri) rappresenti un modo di sensibilizzare e allertare soprattutto chi non possiede un’adeguata conoscenza della lingua italiana.

Dimensione finanziaria. La scarsa alfabetizzazione finanziaria e la scarsa capacità di risparmio e definizione dei propri obiettivi economici e finanziari nel tempo sono aspetti spesso riconosciuti nella popolazione straniera. Le famiglie di migranti si trovano spesso sfornite di una rete socio-familiare di supporto, mancando quindi di un possibile supporto in caso di temporaneo bisogno o necessità. A fronte anche di obblighi ricorrenti quali l’invio di rimesse a familiari nel paese di origine, i comportamenti e bisogni finanziari dei cittadini stranieri rischiano di dispiegarsi al di fuori dei sistemi finanziari formali quando l’accesso sia compromesso da barriere linguistiche, culturali (poca familiarità o fiducia per gli istituti bancari o diversa abitudine ad affrontare argomenti legati al denaro e alla sua gestione), o giuridiche (difficoltà ad aprire un conto corrente, in diversi casi di richiedenti asilo).

Dimensione socio-culturale. Molti cittadini stranieri si trovano in condizione di instabilità e precarietà, lavorativa ed emotiva, e non sono nelle condizioni di poter serenamente pensare e progettare il proprio futuro. La debolezza della rete sociale di supporto per molti cittadini stranieri sottrae un possibile riferimento e fonte di stimoli. Si segnala anche il possibile risvolto negativo legato a chi vive per troppo tempo nei meccanismi dell’accoglienza, creando dipendenza dalla gratuità e dall’aiuto che sottraggono alle spinte di intraprendenza e autonomia.

¹³ https://torino.corriere.it/notizie/cronaca/23_luglio_15/torino-le-onlus-denunciano-il-caporalato-abitativo-costruiamo-una-rete-con-il-comune-be7fc9f2-f1a3-419d-b799-5ddb43605xlk.shtml?refresh_ce;

<https://www.torinoggi.it/2022/10/12/leggi-notizia/argomenti/politica-11/articolo/non-si-affitta-a-persone-straniere-torino-contro-le-discriminazioni-un-premio-per-chi-affitta-a-s.html>

CAPITOLO 1.

IL PROFILO DELLA POPOLAZIONE IMMIGRATA A TORINO

A cura di

Rocco Pezzillo

Il contesto nazionale

A livello nazionale si riferisce di una generale stabilizzazione del fenomeno migratorio in Italia, che oggi si esprime tra emergenza (flussi di persone in cerca di protezione internazionale) ed immigrazione, al cui interno, grazie anche alla continuità nei ricongiungimenti familiari, l'integrazione per molti rappresenta una fase avanzata che ancorché sposta l'attenzione alle generazioni più giovani (Osservatorio, Rapporto 2021. P. 12).

In particolare (ISTAT, 2023¹⁴), la popolazione straniera rappresenta l'8,6% della popolazione in Italia (pari a 5.050.257 persone), di cui il 51% è composto da donne, e prevalentemente distribuito nelle regioni del Nord-Ovest (34%). Le principali nazionalità presenti sul territorio sono: Romania (21%), Marocco e Albania (8%), Cina (6%), Ucraina (5%), Bangladesh, India e Filippine (3%). La popolazione straniera esprime un prevalente carattere di stabilità in Italia (il 66% ha un permesso di soggiorno di lungo periodo nel 2022 e sono in crescita le acquisizioni di cittadinanza. Da un punto di vista dell'integrazione economica-lavorativa (al primo semestre del 2022), il tasso di occupazione della popolazione straniera in Italia era pari al 58% (per la popolazione italiana è pari al 60%) e il tasso di disoccupazione è del 13% (per gli italiani è all'8%). A livello nazionale, le imprese individuali non comunitarie rappresentano il 9,1% del totale.

La popolazione straniera nella Città Metropolitana di Torino

La Città Metropolitana di Torino, istituita dalla Legge 56/2014, è competente su un territorio che include l'area urbana del Comune di Torino e altri 312 comuni. Secondo l'ultimo aggiornamento¹⁵ dei dati ISTAT la cittadinanza straniera (209.474) presente sul territorio metropolitano è pari al 9,53% sul totale dei residenti con una concentrazione nel comune di Torino (125.301) dove la componente straniera rappresenta quasi il 15% dei residenti. A questi numeri bisogna aggiungere gli "invisibili" alle stime ufficiali ma di fatto presenti che sono gli irregolari.

Tavola 1. Presenza dei cittadini stranieri nella regione Piemonte.

	Piemonte	Città Metropolitana di Torino	Comune di Torino
Nº stranieri residenti	414.239	209.474	125.301
% sul totale	9,77%	9,53%	14,89%

Fonte: Istat, dati aggiornati al 1° gennaio 2023

Tra le collettività straniere maggiormente presenti sul territorio si segnalano quella romena (88.068) e marocchina (22.308) che rappresentano rispettivamente il 42,16% e il 10,68% del totale dei cittadini stranieri dell'area metropolitana.

¹⁴ <https://www.istat.it/it/files/2023/04/indicatori-anno-2022.pdf>

¹⁵ 1 gennaio 2023

Tavola 2. Principali nazionalità dei residenti con cittadinanza non italiana nella CMTO.

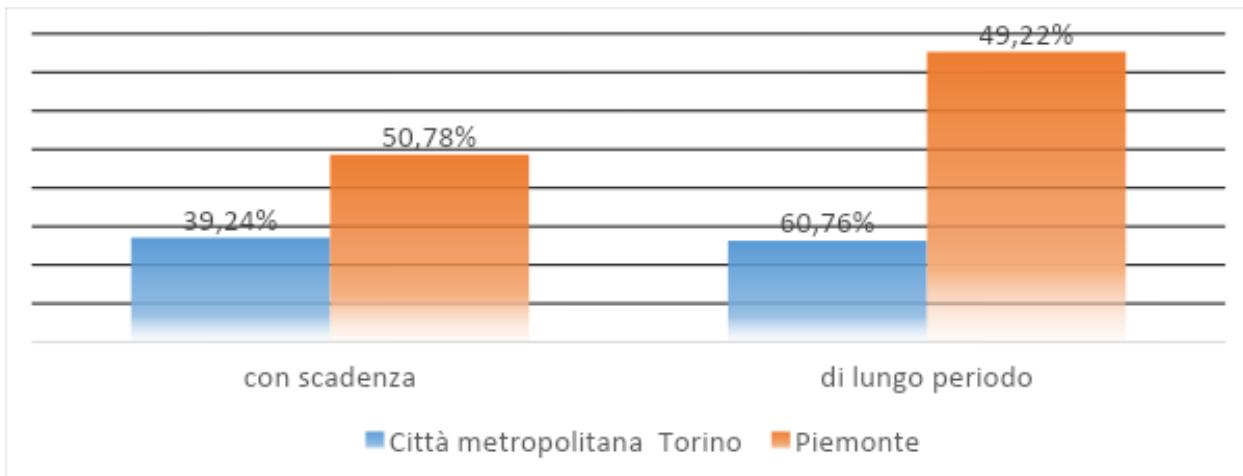
CMTO Principali Nazionalità	Totale	% sul totale
Romania	88.068	42,16%
Marocco	22.308	10,68%
Cina	10.551	5,05%
Albania	8.932	4,28%
Perù	8.390	4,02%

Fonte: Istat, dati aggiornati al 1° gennaio 2023

Per quanto riguarda la composizione di genere, essa presenta grande variabilità rispetto alle provenienze ma risulta complessivamente equilibrata, con una componente femminile in media pari al 52,1%: prevale la componente femminile per la comunità ucraina (74,68%), brasiliiana (67,24%) e peruviana (58,42%) mentre per i cittadini senegalesi (76,96%), egiziani (60,8%) e del Bangladesh (73,54%) prevale di molto la componente maschile.

Nel 2022 erano regolarmente presenti 106.637 cittadini non comunitari, di questi la metà ha un permesso di soggiorno di lungo periodo (ricordiamo che i cittadini comunitari non necessitano di alcun permesso per soggiornare e lavorare nei paesi membri).

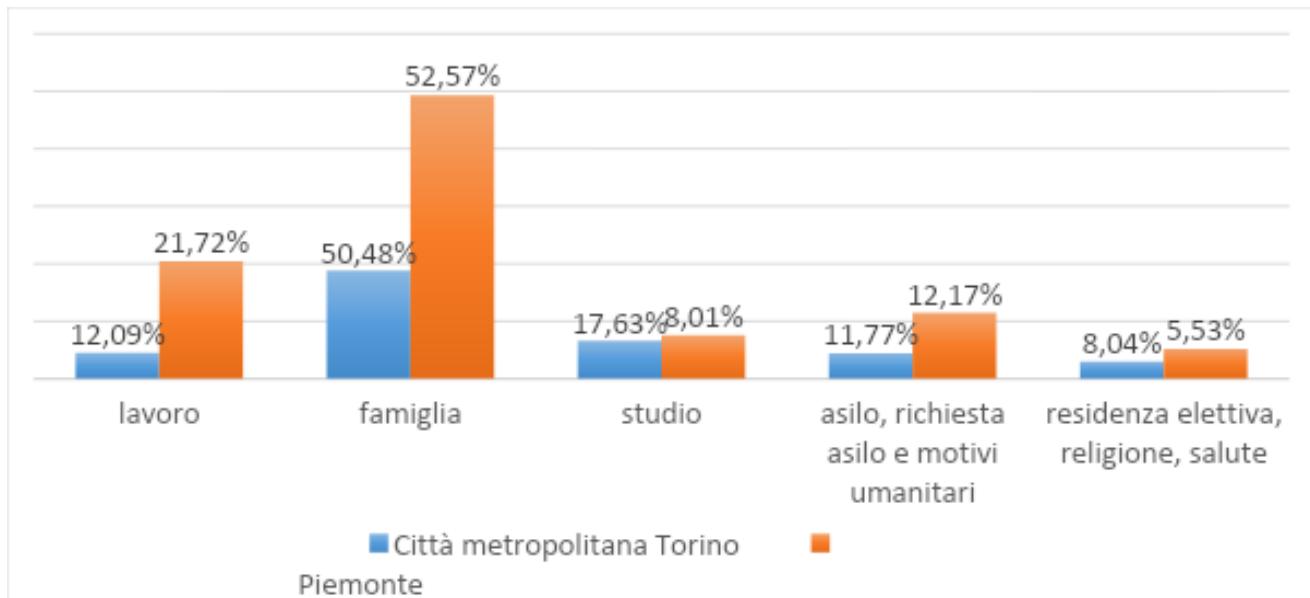
Tavola 3. Tipologia del permesso di soggiorno (2022).



Fonte: elaborazione su dati Istat

In linea con il quadro nazionale tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo rilasciati a cittadini non comunitari nel 2022 nella Città Metropolitana di Torino prevalgono quelli finalizzati al ricongiungimento familiare (50,48%), seguono i motivi di lavoro (12%) e la richiesta di asilo e protezione (17,63%). L'alto numero di ricongiungimenti familiari e di permessi di lungo periodo sono elementi che ci inducono a considerare la popolazione straniera presente nell'area metropolitana come una componente stanziale e legata al territorio in modo duraturo e stabile.

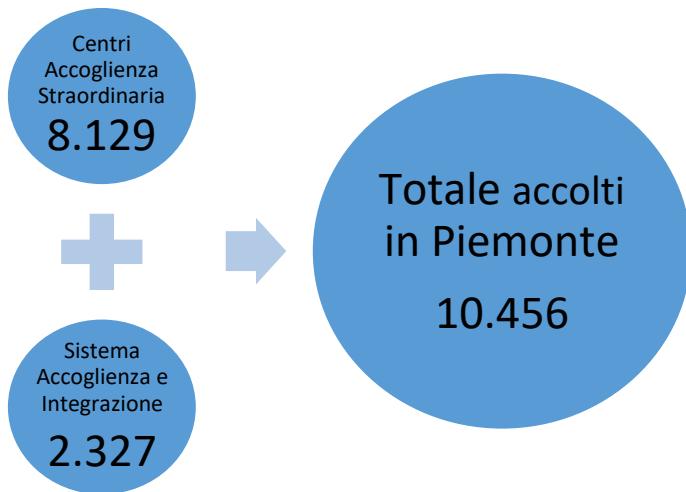
Tavola 4. Ingressi nell'anno (2022) di cittadini non comunitari – Motivo del permesso



Fonte: elaborazione su dati Istat

I numeri dell'accoglienza¹⁶

Una categoria minoritaria, ma non per questo trascurabile, della popolazione straniera presente sul territorio è rappresentata da chi è ospitato in una struttura di accoglienza. In Piemonte secondo i dati diffusi dal Ministero dell'Interno¹⁷ coloro che hanno presentato una richiesta di asilo e/o sono titolari di protezione internazionale e risiedono in una struttura di accoglienza sono 10.456, per la gran parte (77,7%) in un Centro di Accoglienza Straordinaria (CAS). Le due tipologie di accoglienza presenti sul territorio sono i progetti della rete SAI attivati dagli enti locali in collaborazione con le realtà del terzo settore del territorio, e i CAS (Centri di accoglienza straordinaria) che sono sotto il controllo della Prefettura, affidati tramite bando di gara ad imprese private o enti del terzo settore.



¹⁶ Ci si riferisce soltanto alla prima e seconda accoglienza ovvero agli ospiti dei Centri di Accoglienza straordinaria (CAS) e ai beneficiari della rete dei progetti del sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI), non si considerano le iniziative promosse dalle amministrazioni locali o da altri enti del territorio per favorire l'autonomia dei cittadini stranieri fuoriusciti dal percorso di accoglienza e per contrastare vulnerabilità e marginalità sociale.

¹⁷ Ministero dell'Interno sul sistema di accoglienza, tratti dal cruscotto statistico giornaliero rilasciato al 15 giugno 2023

Come si evince nella tabella di seguito i posti disponibili nei progetti SAI presenti solo nell'area della Città Metropolitana di Torino ammontano 1441 distribuiti in 20 comuni, con una concentrazione nel comune di Torino che dispone di 753 posti. I progetti della rete SAI per minori non accompagnati sono tre mentre quelli che ospitano beneficiari con disagio psichico o disabilità sono due.

Tavola 5. Distribuzione territoriale (CMTO) dei progetti della rete SAI per numero di posti disponibili e tipologia di progetto

Titolare del progetto	Numero posti disponibili	Tipologia progetto
VAL DI CHY	20	Ordinari
AVIGLIANA	10	Disagio mentale o disabilità
BOLLENGO – 2097	43	Ordinari
BORGIALLO	14	Ordinari
C.I.S.S.A. DI CIRIE'	60	Ordinari
C.I.S.S. PINEROLO	70	Ordinari
CHIESANUOVA	25	Ordinari
CHIVASSO	27	Ordinari
COLLEGNO – 1269	20	Ordinari
COLLERETTO CASTELNUOVO	15	Ordinari
CONSORZIO INTECOMUNALE SOCIO ASSISTENZIALE C.I.S.A. 12	10	Minori non accompagnati
CONSORZIO INTERCOMUNALE DI SERVIZI CIDIS – ORBASSANO PIOSSASCO – 114	84	Ordinari
CONSORZIO INTERCOMUNALE SOCIO-ASSISTENZIALE VALLE DI SUSA	26	Minori non accompagnati
GRUGLIASCO	13	Ordinari
IVREA	44	Ordinari
MONCALIERI	31	Ordinari
NICHELINO	22	Ordinari
SETTIMO TORINESE – 592	120	Ordinari
TORINO	605	Ordinari
TORINO	36	Disagio mentale o disabilità
TORINO	112	Minori non accompagnati
TORRE PELLICE	34	Ordinari

Fonte: SAI e servizio centrale con dati aggiornati a marzo 2023

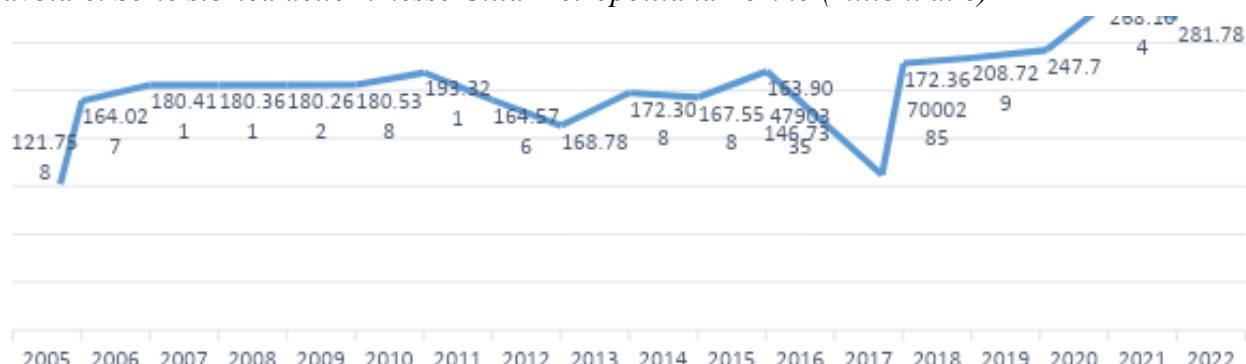
Le rimesse

Nel 2022 i migranti hanno continuato ad intensificare il loro sostegno ai nuclei familiari nel Paese di origine, le rimesse dalla Città Metropolitana di Torino secondo i dati disponibili, in linea con il trend nazionale, sono in costante crescita dal 2017 nonostante il periodo di emergenza sanitaria e le conseguenti difficoltà economiche che hanno avuto un impatto negativo in una larga fascia della popolazione migrante.

Dai dati sulle rimesse¹⁸, relativi all'area metropolitana, si evidenzia il ruolo di primo piano dei cittadini del Marocco e del Perù che risultano essere i primi due Paesi di destinazione per flusso di denaro ricevuto: la collettività marocchina¹⁹ del territorio, nel 2022, ha inviato circa 37 milioni di euro in patria, che corrisponde al 13,12% della somma totale delle rimesse inviate dalla Città Metropolitana di Torino. A seguire il Perù con circa 32 milioni di euro (11,33%) e la Romania con 30 milioni (10,7%).

Top 5 Paesi di destinazione	Valore complessivo (2022) – milioni €
Marocco	36,997
Perù	31,929
Romania	30,373
Bangladesh	26,694
Nigeria	18,956
Totale	281,780

Tavola 6. Serie storica delle rimesse Città Metropolitana Torino (milioni di €)



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Calcolando l'importo medio pro-capite²⁰ mensile inviato dalle varie collettività straniere presenti sul territorio della CMT emerge l'elevata somma di denaro che i cittadini peruviani e quelli provenienti dal Bangladesh inviano mensilmente in media nel proprio Paese di origine: rispettivamente ammontano a 317 e 834 euro pro-capite. Tale importo elevato, in modo particolare per i cittadini del Bangladesh, ci porta a considerare, oltre ad una connotazione transnazionale del progetto migratorio (migrazione prevalentemente maschile che tende a trasferire gran parte del denaro accumulato per sostenere la famiglia nel Paese di origine), la presenza di un alto numero di cittadini di questa nazionalità non regolarmente soggiornanti in questo territorio, considerando che nel calcolo sono compresi anche i minori a cui non è legalmente consentito effettuare rimesse.

¹⁸ Dati Banca d'Italia.

¹⁹ La natura dei dati utilizzati non consente una ricostruzione esatta delle rimesse inviate da parte degli stranieri residenti nella Città Metropolitana di Torino verso il proprio Paese di origine, poiché ad essere registrato è il Paese di destinazione del denaro ma non la cittadinanza di chi effettua la transazione; inoltre non vengono prese in considerazione le rimesse informali.

²⁰ Calcolo stimato sul rapporto tra le rimesse inviate dalla Città Metropolitana di Torino in un determinato Paese e il numero di cittadini residenti nello stesso territorio;

Gli altri gruppi nazionali maggiormente presenti nella CMT mostrano rimesse medie pro-capite inferiori ai 150 euro al mese, come ad esempio i marocchini con 138€. Quanto più un collettivo nazionale è equilibrato per genere tanto meno invia rimesse verso il Paese d'origine, potendosi considerare ormai parte integrante del tessuto sociale del territorio d'emigrazione, mentre quando prevale la componente maschile o femminile, gran parte dei risparmi sono destinati al Paese di origine e al supporto della famiglia come nel caso dei migranti provenienti dal Bangladesh.

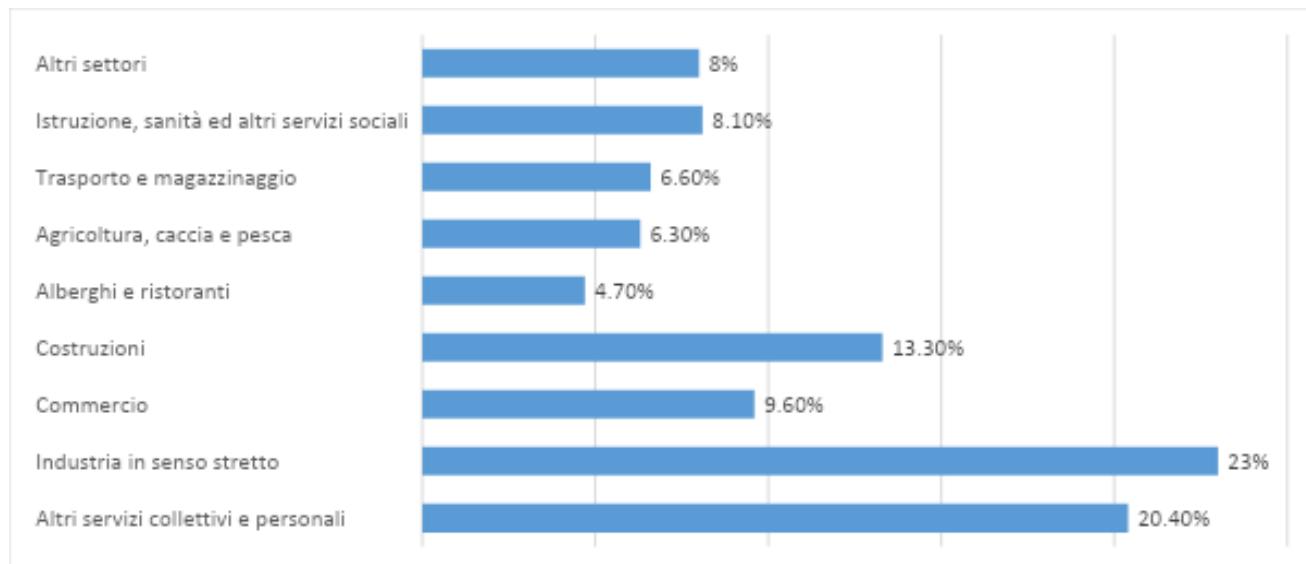
Se gran parte del risparmio dei lavoratori peruviani e del Bangladesh continua ad essere inviato al paese di origine tramite le rimesse, quello dei romeni sta perdendo il legame transnazionale: negli ultimi 10 anni il flusso di denaro verso la Romania ha avuto un calo del 40% e risulta inferiore rispetto a quello della collettività peruviana e del Bangladesh, nonostante la presenza dei cittadini di questa nazionalità sia al primo posto per numero di residenti nell'area metropolitana. Tale diminuzione potrebbe essere attribuita anche ad altri fattori come il ritorno all'utilizzo dei canali informali post pandemia e l'ingresso della Romania nel sistema di pagamenti SEPA.

Gli stranieri nel mercato del lavoro

Attualmente in Piemonte gli stranieri rappresentano il 7,7% dell'intera forza lavoro occupata e ammontano a circa 175mila persone, con una componente femminile pari al 41,5% sul totale degli occupati stranieri.

La condizione di impiego prevalente, secondo quanto emerge dai dati²¹ dell'Osservatorio sugli stranieri dell'INPS, è rappresentata principalmente (84%) dal lavoro dipendente, percentuale che sale all'87,6% se consideriamo soltanto l'area della Città Metropolitana di Torino. Tra i settori di impiego, anche per la sua storica vocazione territoriale, quello industriale assorbe il maggior numero di lavoratori stranieri piemontesi (23%), seguito da chi lavora nei "servizi collettivi e personali" nei quali confluiscono le attività di cura alla persona (20,4%), nelle costruzioni (13,3%) e nel commercio (9,6%). Il settore dei "servizi collettivi e personali" vede una concentrazione significativa per quanto riguarda le donne straniere: ben il 44,2% di queste svolge una professione collocata in questa categoria, nei quali confluiscono le attività di cura alla persona quali il collaboratore domestico o l'addetto all'assistenza di persone non autosufficienti.

Tavola 7. Settore di occupazione dei cittadini stranieri in Piemonte (2021).

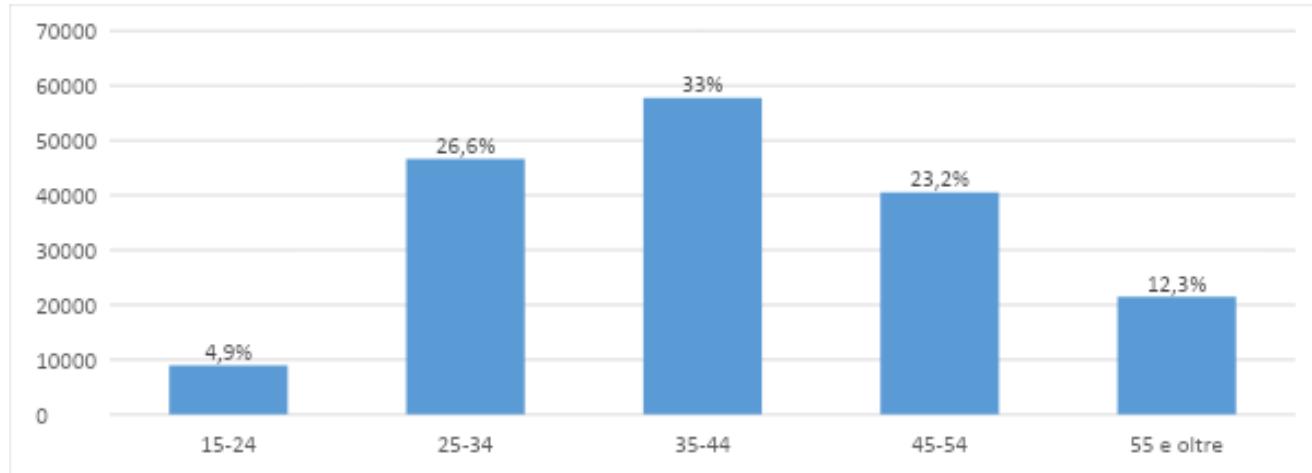


FONTE: elaborazione su dati Direzione Studi & Ricerche – Anpal Servizi.

²¹ Ultimi dati disponibili (2021)

Il tasso di occupazione risulta essere concentrato a favore delle classi d'età centrali: il 33% dei lavoratori stranieri appartiene alla fascia d'età tra i 35 e i 44 anni, mentre soltanto il 4,9% rientra nella fascia della classe d'età più giovane (15-24).

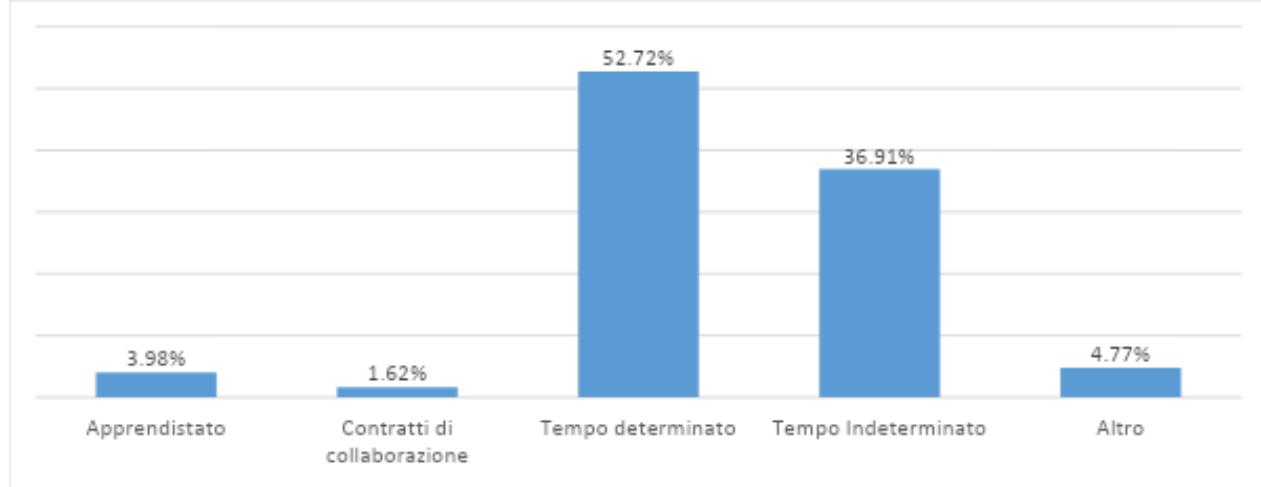
Tavola 8: Distribuzione per classe d'età degli occupati stranieri in Piemonte (2021).



FONTE: elaborazione su dati Direzione Studi & Ricerche – Anpal Servizi.

Dai dati del Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (Sisco) si rileva che nel 2021 i nuovi contratti che hanno interessato i cittadini stranieri nella CMTO sono stati 44.336 di cui il 63% hanno coinvolto lavoratori non comunitari. I contratti di lavoro a termine sono la tipologia di impiego nettamente più diffusa tra i lavoratori stranieri. Osservando solo la componente femminile emergono due aspetti su cui riflettere: la stabilità del contratto che vede il tempo indeterminato come tipologia più diffusa (il 52,8%) e la cittadinanza; infatti, le nuove assunzioni per quanto riguarda i lavoratori stranieri comunitari vedono prevalere la componente femminile (54,8%), sebbene sia principalmente (come si evince dalla tavola 10) impiegata in settori caratterizzati da lavoro poco qualificato e bassa remunerazione.

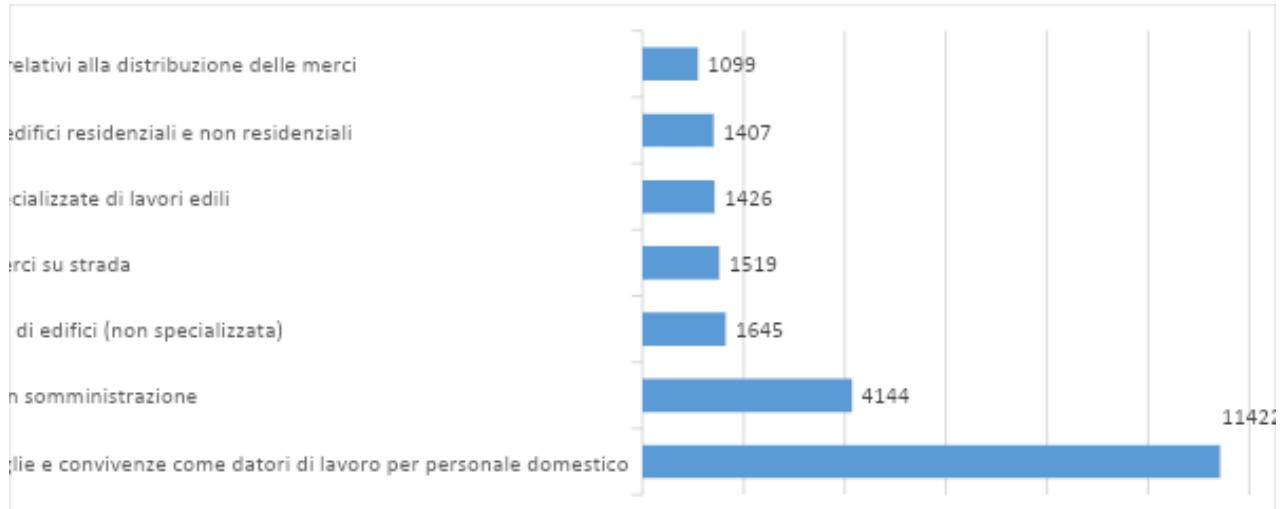
Tavola 9. Attivazioni per tipologia di contratto nella Città Metropolitana di Torino (2021)



FONTE: elaborazione su dati Direzione Studi & Ricerche – Anpal Servizi.

Il settore di impiego dove si rileva la maggior concentrazione di attivazioni di lavoratori stranieri è quello che riguarda i servizi di assistenza familiare, a seguire quello della ristorazione.

Tavola 10. Attivazioni per tipologia di professione nella Città Metropolitana di Torino (2021)



FONTE: elaborazione su dati Direzione Studi & Ricerche – Anpal Servizi.

Un riferimento interessante a cui guardare per avere una prospettiva ampia dell'occupazione dei lavoratori con cittadinanza straniera e per un confronto con i lavoratori italiani è l'Indagine sulle Forze di lavoro dell'Istat con dati aggiornati al 2020. Nella tabella di seguito si riportano i dati diffusi da un recente studio²² sull'inclusione della popolazione con background migratorio che prendono in considerazione i principali indicatori relativi al mercato del lavoro della popolazione di origine straniera. Dagli indicatori emergono elementi utili a valutare le caratteristiche del mondo del lavoro e le differenze tra italiani e stranieri con focus specifico sul territorio piemontese.

Il tasso di Neet²³ di chi ha un percorso migratorio alle spalle (37,7%) supera di oltre 20 punti percentuali quello che si riscontra fra i coetanei nati in Italia (16,5%). Differenze che troviamo anche se osserviamo le modalità in cui si cerca e si trova un impiego: le percentuali di coloro che hanno trovato lavoro attraverso un canale informale sono molto più alte tra le persone di origine straniera (38,2%) rispetto agli italiani (26,2%), a dimostrazione dell'importanza delle reti interpersonali (parenti, amici, connazionali, etc..) per l'inserimento lavorativo di una persona con background migratorio. Per quanto riguarda la sovra-qualificazione lavorativa gli occupati stranieri (49,9%), in misura nettamente maggiore rispetto agli italiani (16,9%), hanno una collocazione professionale che non corrisponde ai livelli di istruzione e alla formazione raggiunti, fattore che incide sulla condizione occupazionale e retributiva.

Tavola 11. Caratteristiche della dimensione lavorativa dei cittadini con background migratorio

PIEMONTE	Italiani	Stranieri
NEET	16,5%	37,7%
Modalità con cui ha trovato lavoro: canale informale	26,2%	38,2%
Part-time involontario	59,8%	77,5%
Sovra qualificazione lavorativa	16,9%	49,9%
Tasso di disoccupazione	6,5%	14,5%

²² INAPP, Indicatori Di Integrazione Dei Cittadini Con Background Migratorio Residenti In Italia, 2023. Il dato comprende anche coloro che hanno acquisito la cittadinanza italiana ed esclude le seconde generazioni dell'immigrazione nate in Italia.

²³ Tasso di giovani adulti (15-34 anni) non occupati né inseriti in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-34 anni per luogo di nascita.

Disoccupazione di lunga durata	49,7%	60,4%
--------------------------------	-------	-------

Fonte: INAPP, *Indicatori Di Integrazione Dei Cittadini Con Background Migratorio Residenti In Italia*, 2023.

Imprenditoria straniera

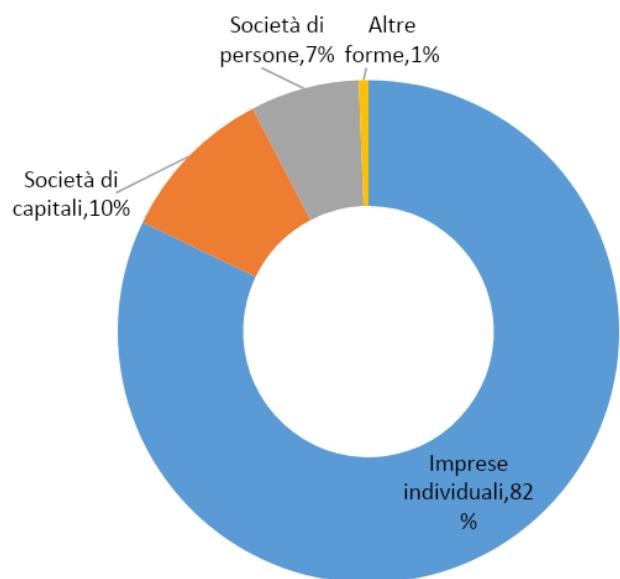
I dati dell’Osservatorio Imprese Straniere di Infocamere offrono una fotografia aggiornata a marzo 2023 sul mondo dell’imprenditoria migrante. In Piemonte le aziende a titolarità straniera ammontano a 50.802 e rappresentano il 13,4% del totale delle imprese del territorio regionale, il numero maggiore si concentra nell’area della Città Metropolitana di Torino che ne ospita il 61,4% (31.219)

Tavola 12. Numero di imprese straniere in Piemonte e nella CMT

	Piemonte	Città Metropolitana di Torino		
		UE	Extra UE	Totali
N° imprese straniere	50.802	9.783	21.345	31.219
% sul totale	13,4%	14%		

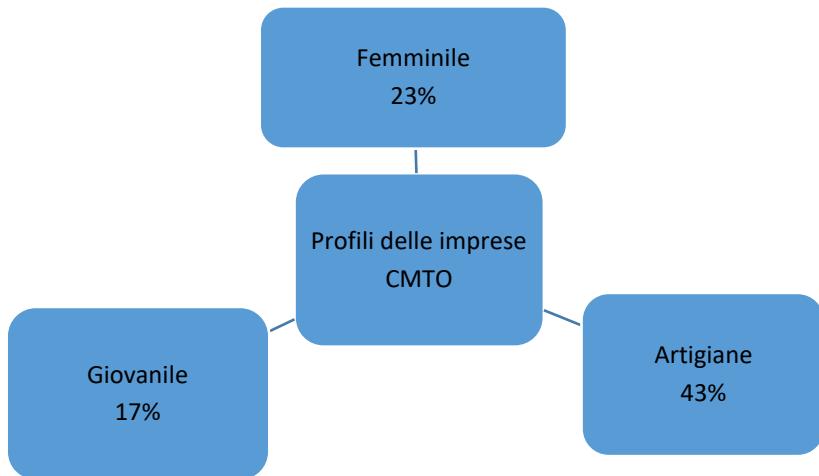
Spostando il focus di analisi solo sulle imprese straniere della CMT, i dati attestano la netta prevalenza delle ditte individuali pari all’82% rispetto ad altre forme di impresa più complesse e strutturate come la società di capitali (10%).

Altra caratteristica da tenere in considerazione è la quota delle imprese giovanili²⁴ di origine straniera presente sul territorio metropolitano: rappresentano il 17% sul totale delle imprese con un’incidenza maggiore rispetto al contesto nazionale (13%). Invece l’universo femminile²⁵ delle imprese straniere rappresenta il 25% sul totale delle imprese registrate nella CMT, percentuale di poco superiore a quella italiana (22%).



²⁴ Si considerano "Imprese giovanili" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni.

²⁵ Si considerano "Imprese femminili" le imprese partecipate in prevalenza da donne. In generale si considerano femminili le imprese la cui partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute da donne.



I settori dove si concentrano le attività degli imprenditori con background migratorio sono quelli del commercio e delle costruzioni rispettivamente con 11.425 imprese registrate (37%) e 10.157 (32%), segue il settore dei servizi (25%); mentre restano marginali il settore industriale (5%) e quello agricolo (1%).

Le posizioni imprenditoriali, ovvero le cariche intestate a persone nate all'estero, nella CMTO ammontano a 41.329. Se osserviamo il Paese di provenienza si rileva l'alta incidenza delle due principali nazionalità di residenza presenti sul territorio, ovvero quella romena e marocchina che da sole rappresentano circa un terzo della presenza imprenditoriale con background migratorio.

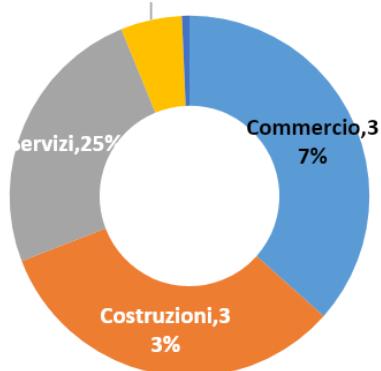
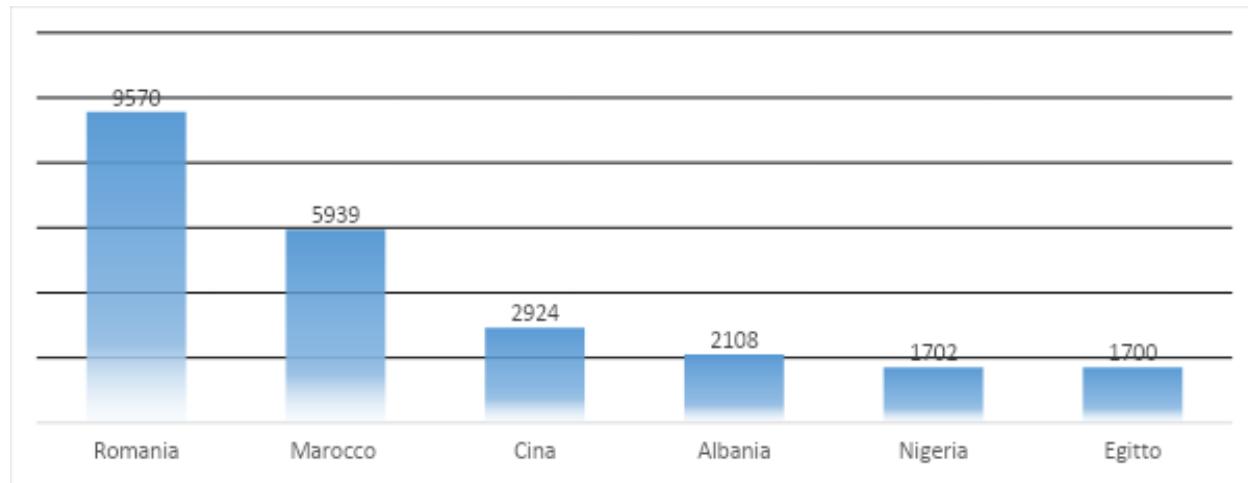


Tavola 13. Numero di posizioni imprenditoriali di cittadini stranieri nella CMT



Tra le iniziative imprenditoriali dell'universo migrante è interessante menzionare quello delle startup innovative²⁶. Un recente studio²⁷ evidenzia di come la Città Metropolitana di Torino sia un polo imprenditoriale innovativo anche per i cittadini con background migratorio: è la terza provincia italiana per numero di startup innovative (12)²⁸ gestite da migranti dopo Milano e Roma.

Tavola 14. Numero e caratteristiche delle start up innovative gestite da cittadini con background migratorio

	Startup innovative – immigrati da Paesi non Ocse	Startup innovative – immigrati da Paesi Ocse	Startup innovative – “multi-culturali”	Totale	Peso % provincia su totale
CMTO	5	5	2	12	3,4%

Fonte: Idos, Rapporto Immigrazione e Imprenditoria 2022

²⁶ Tali imprese sono società di capitali aventi ad oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti e servizi innovativi ad alto valore tecnologico.

²⁷ Idos, Rapporto Immigrazione e Imprenditoria 2022.

²⁸ Dato aggiornato al 21/11/2022

CAPITOLO 2.

UN'INDAGINE CAMPIONARIA SUI COMPORTAMENTI
FINANZIARI DEI CITTADINI EXTRA-UE

A cura di

Daniele Frigeri

Introduzione

L'indagine campionaria si è svolta fra marzo e giugno 2023 e ha riguardato un campione di 250 cittadini extra UE, intervistati attraverso la somministrazione di un questionario da parte di un operatore, attraverso contatto telefonico.

Il questionario, composto da 46 domande, è stato organizzato in 11 sezioni così strutturate:

- sessione anagrafica: ha indagato le principali variabili socio-economiche degli intervistati
- sessione 1 è dedicata al progetto migratorio
- sessione 2 ha analizzato i comportamenti economici
- sessione 3 ha riguardato i comportamenti bancari e finanziari
- sessione 4 è dedicata all'utilizzo dei diversi prodotti e servizi finanziari
- sessione 5 ha indagato l'accesso al credito
- sessione 6 ha riguardato la valutazione del rapporto con la banca e i fattori determinanti nella relazione banca-cliente straniero
- sezione 7 si focalizza sulla percezione futura nel rapporto con la banca
- sezione 8 è centrata sui progetti di investimento in Italia
- sezione 9 ha misurato il livello di educazione finanziaria attraverso alcune domande standard, riconosciute ed applicate a livello internazionale, consentendo una confrontabilità dei dati con le statistiche ufficiali
- sezione 10 ha riguardato, nello specifico, il sotto campione di imprenditori intercettati dall'indagine

Il questionario è stato sviluppato replicando lo schema realizzato per l'indagine campionaria periodica realizzata dall'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti, ciò ha consentito di confrontare i dati con quelli relativi all'indagine rivolta ad un campione di 1.300 residenti provenienti da Paesi non UE realizzata, a livello nazionale, nel 2022²⁹. Ciò ha consentito di confrontare i dati rilevati nel contesto territoriale oggetto della presente analisi con quelli nazionali, che divengono il benchmark di riferimento, evidenziandone le caratterizzazioni.

Il campione

Il campione è composto da **250 individui adulti, provenienti da 37 Paesi non UE**. Le comunità maggiormente rappresentate sono: Albania (24% del campione), Cina (13%), India (6%) e Sri Lanka (4%).

I comuni di residenza presi in considerazione dall'indagine sono **Torino** (66% del campione), **Novara** (20%) e **Cuneo** (14%), volendo così dare una fotografia delle aree urbane più significative della Regione. Le tre Province, infatti, concentrano il 75% degli stranieri residenti in Piemonte.

Il campione è composto in prevalenza da donne (67%), una distribuzione di genere superiore al dato relativo alla Regione Piemonte e alla Provincia di Torino dove, in entrambi i contesti il genere femminile rappresenta il 52% degli stranieri residenti.

²⁹ Si veda Frigeri. D “Le Imprese a titolarità immigrata in Italia. L'impatto della pandemia e l'inclusione finanziaria”, 2022, realizzato nell'ambito del Progetto Futurae di Unioncamere, disponibile sul sito del [CeSPI](#).

Si tratta di individui con **un'istruzione media elevata**: il 35% ha un titolo universitario o post-universitario, mentre il 39% ha studiato fino alla maggiore età. Il 12% ha conseguito un titolo rilasciato al termine di un corso di formazione professionale e solo il 4% ha abbandonato gli studi prima dei 14 anni, quindi con un livello di istruzione minima.

Da un punto di vista giuridico si tratta **in prevalenza di titolari di un permesso di soggiorno per lungo soggiornanti** (89%), solo l'8% ha un permesso di soggiorno temporaneo, mentre è residuale la presenza di rifugiati o richiedenti asilo. Non trascurabile la quota di coloro che, pur in presenza di uno status giuridico regolare, non hanno ancora ottenuto la residenza, pari al 10% del campione. Anche il dato relativo alla **durata media della permanenza in Italia** conferma la prevalenza, nel campione, di una migrazione stabile, con un valore mediano di 36 anni.

Si tratta in prevalenza di **persone sposate o che convivono con un partner** (70% del campione), il 22% sono single e l'8% sono separati. Indipendentemente dalla situazione familiare, **il 74% vive in Italia con uno o più figli**.

Il dettaglio sulla **situazione abitativa** (*Tavola 15*) mostra una condizione di stabilità prevalente, che si caratterizza per la presenza di un contratto di affitto o per la proprietà dell'abitazione. Emerge comunque la presenza di un percentuale non trascurabile di individui che si trovano a vivere in situazioni di precarietà, ospiti di amici o parenti o presso il datore di lavoro, o, ancora, in subaffitto.

Con riferimento alla **condizione lavorativa** appare significativa la presenza di una maggioranza di individui disoccupati (52% del campione). Solo il 21% degli intervistati è occupato a tempo indeterminato, il 10% sono casalinghe, il 4% imprenditori e il restante 12% si trova in una condizione lavorativa più precaria (lavori stagionali, in nero o con contratti a tempo determinato).

Infine, è stato chiesto agli intervistati quali fossero le proprie **intenzioni per il futuro** rispetto all'ipotesi di rimanere in Italia o muoversi verso il Paese di origine o un'altra destinazione. Il dato, confrontato con quello nazionale dell'indagine 2022, mostra una maggiore prevalenza per la stabilità nel nostro Paese, con una quota nettamente inferiore di "indecisi" per il campione piemontese e una quota relativamente superiore di chi vorrebbe gestire la propria duplice identità potendosi spostare liberamente fra l'Italia e il Paese di origine. Si tratta, in quest'ultimo caso, di una propensione alla transnazionalità dei legami che si realizza spesso anche attraverso lo sviluppo di attività imprenditoriali, che possono rappresentare un'opportunità per gli individui e i territori coinvolti.

Tavola 15. Situazione abitativa

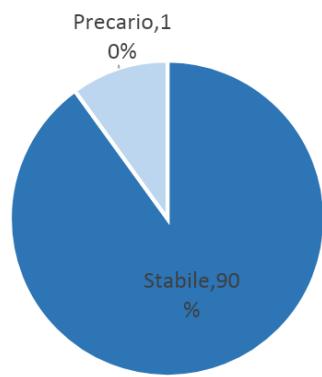
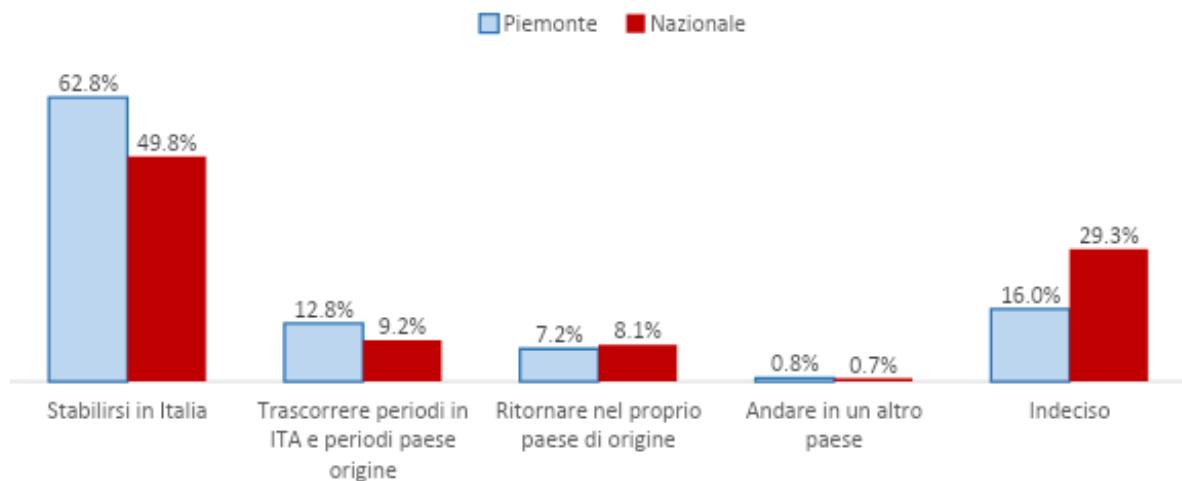


Tavola 16. Intenzioni per il futuro



Il rapporto con il Paese di Origine

Una serie di domande ha cercato di indagare le molteplici relazioni che i cittadini stranieri mantengono con il Paese di origine, sia da un punto di visto affettivo e sia sotto il profilo finanziario.

Un primo indicatore è collegato ai **legami familiari**. Solo il 6% del campione ha un partner o dei figli nel Paese di origine, nella maggioranza dei casi (61%) esistono comunque dei legami familiari diretti: genitori o fratelli.

Sotto il profilo finanziario solo il 18% del campione è **titolare di un conto corrente in patria**, mentre il 12% lo aveva ma lo ha chiuso successivamente alla migrazione. Un tasso di bancarizzazione molto basso sul versante del contesto di origine, in linea con quanto rilevato a livello nazionale. Ciò limita una reale ownership e una valorizzazione piena delle risorse che vengono inviate nel Paese di origine che, se entrassero nel circuito finanziario, potrebbero generare opportunità di investimento, maggiore accesso al credito e, in generale, sviluppo. A conferma di ciò si rileva che solo l'8% del campione **ha effettuato investimenti nel Paese di origine**, un dato molto contenuto, anche rispetto a quello nazionale, dove la percentuale raggiunge il 18% del campione. Si tratta in prevalenza di investimenti immobiliari (case e terreni per il 74% dei casi), ma anche investimenti finanziari (14%) e investimenti in attività produttive (11%). Nel caso specifico della presente analisi, rispetto al dato nazionale, si evidenzia una maggiore incidenza degli investimenti finanziari, superiori di 5 punti percentuali.

Le motivazioni sottostanti il non aver effettuato investimenti rimandano alle precarie condizioni economiche che non consentono di accumulare risorse adeguate (46% dei casi) e alla scelta dell'Italia quale paese di riferimento per investimenti di medio-lungo termine (43%). Anche in ottica prospettica il Paese di origine non viene percepito come un'opportunità futura, solo poco meno del 4% del campione ha intenzione di fare un investimento in patria nei prossimi anni, in prevalenza per l'acquisto di una casa, un dato di molto inferiore a quello rilevato a livello nazionale (10%).

Con riferimento all'invio periodico di denaro ai propri familiari, sottoforma di **rimesse**, il contesto piemontese evidenzia alcune specificità rispetto al dato relativo ai cittadini stranieri a livello nazionale. Se la frequenza degli invii è comune, con 8 invii medi all'anno, gli importi sono inferiori nel contesto piemontese con un valore mediano di 200€ per singolo invio, rispetto ad un dato nazionale di 300€. Anche con riferimento ai canali privilegiati per l'invio, il contesto piemontese si caratterizza per un maggior ricorso alle Poste (44% dei casi) e all'uso delle carte ricaricabili (35%). I *Money Transfer Operators*, leader nel mercato delle rimesse a livello nazionale, vengono scelti come canale preferenziale solo dal 22% del campione. Occorre però specificare che l'operatore Poste, in Italia, lavora prevalentemente attraverso contratti di agenzia con due fra i principali MTOs, a cui affianca servizi di trasferimento di denaro legati ai circuiti postali internazionali; i dati non consentono di distinguere in base ai singoli strumenti utilizzati. Marginale (il 4%) il ricorso ai canali informali, in linea con il dato nazionale.

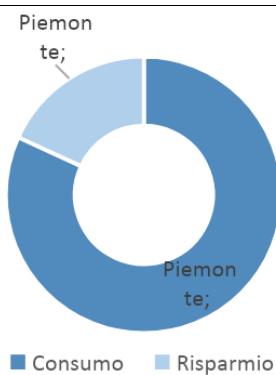
Un focus è stato dedicato ai canali attraverso i quali la rimessa viene ricevuta in patria, informazione utile per comprendere l'evoluzione degli strumenti lato *receiver* a cui sono legate opportunità diverse di controllo e valorizzazione della rimessa. Il dato relativo al campione piemontese è sostanzialmente in linea con quello nazionale, con una prevalenza delle rimesse prelevate in contanti (46%). Solo nel 35% dei casi i flussi di denaro alimentano un conto corrente presso un'istituzione finanziaria, mentre il 19% arriva su un canale digitale (*wallet* elettronici, mobile accounts o carte), percentuale inferiore al 23% rilevato a livello nazionale.

L'allocazione del reddito

Il processo di allocazione del reddito è centrale nel comprendere i comportamenti finanziari degli individui e le opportunità che un'adeguata inclusione finanziaria può avere sulla gestione finanziaria delle risorse in un orizzonte temporale adeguato. Solo ciò che non deve essere destinato a consumo può infatti essere destinato ad una progettualità futura, ad investimenti, è centrale nell'accesso al credito, così come può costituire una riserva necessaria ad affrontare future difficoltà, riducendo la vulnerabilità dell'individuo e della sua famiglia. Possibilità che sono percorribili solo se adeguatamente accompagnate da un corretto utilizzo dei prodotti e servizi finanziari. **La propensione al risparmio**, la percentuale del reddito che non viene destinato a consumo, costituisce quindi un indicatore importante delle potenzialità dell'individuo, a cui associare l'inclusione finanziaria come fattore abilitante. **La capacità di risparmio**, ossia quanto effettivamente può essere accumulato, dipende dalla propensione al risparmio e dalla dimensione del reddito effettivamente percepito.

Con riferimento al processo di allocazione del risparmio (*Tavola 17*), il campione mostra una propensione al risparmio pari al 18%, un dato più che doppio rispetto a quello relativo alla popolazione italiana (7,6% nel primo trimestre 2023, secondo i dati ISTAT), anche se inferiore di 7 punti percentuali rispetto alla media rilevata all'interno del campione nazionale. Il dato andrebbe indagato in maggiore dettaglio, per comprenderne le motivazioni, che possono essere attribuite a fattori comportamentali (che prediligono i consumi) o a fattori congiunturali legati a redditi molto bassi che non consentono di destinare quote significative del reddito a risparmio, non potendo comprimere i consumi oltre un livello minimo.

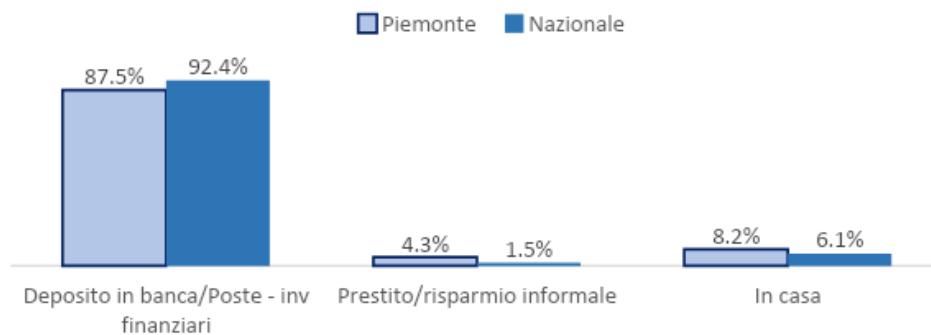
Tavola 17. Allocazione del risparmio



Il secondo fattore indagato riguarda la **destinazione del risparmio**, se cioè questo entri o meno nel circuito finanziario attraverso prodotti di accumulo o protezione del risparmio. Anche in questo caso (*Tavola 18*) il campione piemontese mostra delle caratterizzazioni, con un'incidenza maggiore, rispetto al dato nazionale, dei casi in cui il risparmio viene tenuto in casa, sottoforma di contanti (8%), o viene destinato a circuiti di prestito informale all'interno delle singole comunità (4%). Tali sistemi, cosiddetti informali, sono comuni a tutte le comunità

straniere presenti in Italia, assumendo caratteristiche, regole e prassi diverse. Rappresentano uno strumento di welfare fondamentale in molte situazioni, soprattutto per chi è più marginale rispetto al sistema finanziario, pur non essendo prive di criticità e rischi anche di usura. La stragrande maggioranza del risparmio (88%) entra comunque nel sistema finanziario.

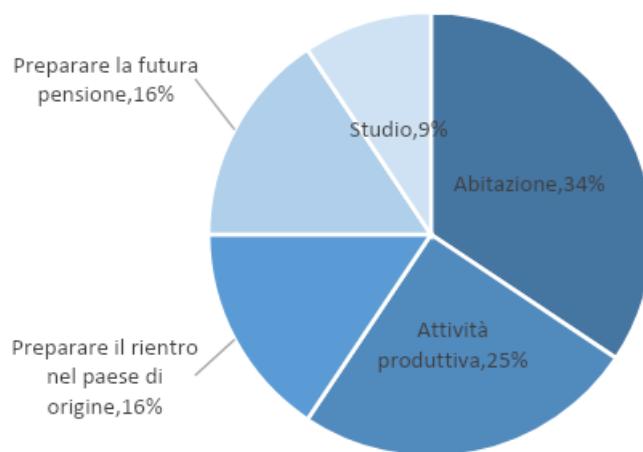
Tavola 18. Destinazione del risparmio



Progettualità in Italia

Il circuito risparmio-credito-investimento è alla base della progettualità di ciascun individuo e per questo può essere considerato un fattore abilitante centrale. Il questionario ha voluto indagare la **progettualità futura** dei cittadini stranieri in termini di investimenti nel nostro Paese. L'11% del campione ha intenzione di realizzare un investimento in Italia, percentuale a cui si deve aggiungere un ulteriore 3% che ha dovuto rinunciare all'investimento programmato, a causa dell'impatto delle crisi recenti (prima quella legata alla pandemia e poi quella legata all'inflazione). Al primo posto, fra gli **investimenti realizzati**, (Tavola 19) c'è l'acquisto di una casa in Italia (34% dei casi), a seguire l'avvio di un'attività imprenditoriale (25%). Emerge inoltre la consapevolezza della necessità di accumulare risorse a fini pensionistici, tenendo conto che la maggioranza dei migranti arrivati in Italia in età adulta non maturerà abbastanza contributi e non si vedrà corrisposti quelli accumulati nel proprio Paese di origine. Preparare il rientro in patria, una volta considerata conclusa la propria esperienza migratoria, costituisce un orizzonte progettuale ben preciso per il 16% del campione.

Tavola 19. Progetti di investimento in Italia



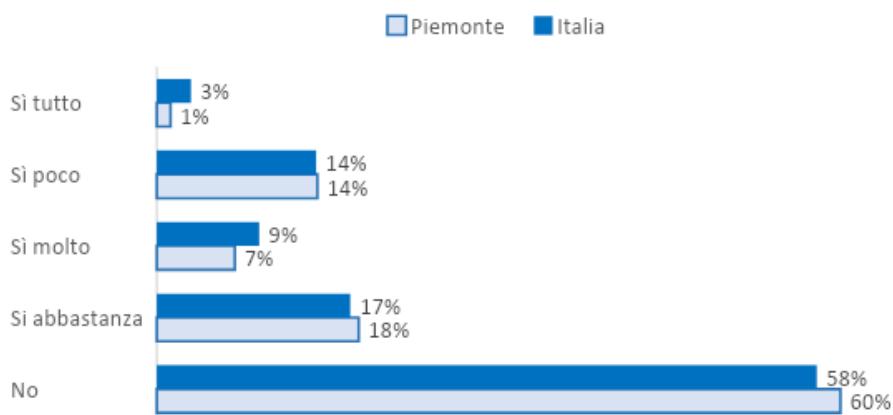
Al fine di comprendere se ad una progettualità seguissero delle azioni concrete a supporto, non restando solo un semplice "sogno nel cassetto", è stato chiesto agli intervistati quali azioni avessero intrapreso per realizzare il proprio progetto. Nel **69% dei casi all'idea progettuale corrispondono**

attività concrete, in primis il risparmio (75% dei casi), quindi la raccolta di informazioni (13%), lo studio e la formazione specifica (8%) e, infine, la richiesta di credito (4%).

Complessivamente il 36% del campione dichiara di essere stato in grado di **accumulare un piccolo patrimonio** negli ultimi 5 anni, a conferma di una graduale evoluzione della condizione finanziaria di questo segmento della popolazione. Si tratta in prevalenza di cifre modeste, nel 53% dei casi inferiori ai 10.000€, ma non sono trascurabili i casi in cui l'importo accumulato supera i 25.000€ (22% del campione).

Come abbiamo precedentemente rilevato, **le crisi hanno avuto un impatto diretto sulla progettualità**, portando a rinunciare ad alcuni progetti per cui si stavano già accumulando risorse e energie. Allo stesso modo si è avuto un impatto diretto sui patrimoni precedentemente accumulati (*Tavola 20*). Il 40% del campione piemontese ha subito una contrazione delle risorse accumulate, per un quinto l'impatto è stato significativo (molto o tutto), per la maggioranza dei casi (44%) è stato non trascurabile, ma non determinante, mentre per poco più di un terzo (35%) è stato solo marginale. Il confronto con il dato nazionale (sempre riferito ai cittadini extra-UE) non sembra indicare scostamenti significativi, in grado di evidenziare specificità particolari.

Tavola 20. Impatto delle recenti crisi sul patrimonio dei cittadini extra-UE



La bancarizzazione

Il dato relativo alla titolarità di un conto corrente, **indice di bancarizzazione**, misura la percentuale di adulti titolari di un conto corrente presso un'istituzione finanziaria di un Paese. Si tratta di un indicatore internazionalmente riconosciuto e monitorato, dato il ruolo centrale che il conto corrente ha nel processo di inclusione finanziaria, considerata la porta di ingresso ad una pluralità di servizi e prodotti finanziari.

Con riferimento al campione piemontese l'indice di bancarizzazione raggiunge il 93%, un dato superiore a quello rilevato dall'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti per i cittadini adulti extra UE in Italia, che è pari all'89,5%. Fra coloro che non hanno ancora un conto corrente, l'11% intende aprirlo a breve. Più alte, rispetto alla media nazionale, anche la percentuale di coloro che hanno più di un conto corrente presso lo stesso operatore o uno diverso, il 6% rispetto al 4,5% a livello nazionale e la percentuale di coloro che, nel corso degli anni, ha cambiato banca di riferimento, il 36%, rispetto ad un 25% nazionale. A questi dati si aggiunge la titolarità di una carta con IBAN emessa da un operatore diverso da quello presso cui si ha un conto corrente, che coinvolge il 16% del campione piemontese.

Un quadro complessivo che evidenzia, quindi, una certa familiarità con il sistema bancario sotto il profilo della titolarità di un conto corrente e della mobilità.

Un secondo set di indicatori misura **la titolarità di una molteplicità di prodotti e servizi bancari**. Anche in questo caso la disponibilità di dati nazionali provenienti dall'indagine annuale dell'Osservatorio Nazionale presso le banche e BancoPosta fornisce un elemento di confronto dei diversi tassi di incidenza rispetto ai titolari di un conto corrente (*Tavola 21*). Il quadro sintetico permette di evidenziare come il campione piemontese presenti tassi di incidenza mediamente inferiori rispetto al dato nazionale, ad eccezione delle carte di credito e dei prodotti di accumulo e protezione del risparmio, in particolare i fondi integrativi pensionistici, a conferma di quanto già evidenziato circa la preoccupazione per la posizione pensionistica futura.

Tavola 21. Incidenza prodotti finanziari su titolari di conto corrente

Prodotto/servizio	Campione	Dato nazionale*
Carta Bancomat	94%	101%
Carta di debito con IBAN	24%	79%
Carte di credito	46%	8%
Home Banking	39%	70%
Assicurazioni	22%	30%
Mutui	13%	14%
Libretti di risparmio	7%	60%
Piani di accumulo risparmio (PAC)	6%	5%
Fondi di investimento	7%	4%
Fondi integrativi pensionistici	10%	2%

*Il dato nazionale fa riferimento all'indagine realizzata presso il sistema bancario e BancoPosta realizzato dall'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti e ABI, aggiornato al 31 dicembre 2020, riferita ad un campione di banche che rappresenta il 66% del settore bancario (per totale attivo) e BancoPosta.

Di poco inferiore rispetto al dato nazionale, l'incidenza dei prestiti per l'acquisto di un'abitazione (mutui), che si conferma un'esigenza importante anche per il contesto piemontese.

Si segnala, infine, il basso grado di incidenza dei servizi di Home Banking, quasi la metà del dato nazionale. Un'evidenza che, affiancata al minor ricorso dei canali digitali già evidenziato in relazione ai canali di invio delle rimesse, sembra mostrare criticità sul fronte del ricorso a questi nuovi strumenti e tecnologie di pagamento e gestione del rapporto con gli intermediari finanziari. Un dato che trova ulteriore conferma in due domande del questionario che indagano, nello specifico, **il rapporto con gli strumenti digitali**. A fronte di una percentuale di possesso di uno smartphone o tablet molto elevata (88% del campione), risulta che solo il 36% lo utilizza per operazioni finanziarie. Una percentuale molto contenuta, se si pensa alle potenzialità che questi strumenti offrono sia all'interno del sistema dei pagamenti e sia rispetto all'operatività con la propria banca.

Una domanda specifica è stata dedicata alla **titolarità di un prodotto assicurativo**, in quanto tale tipologia di prodotti è offerto da una pluralità di soggetti, oltre alle banche, con un ruolo crescente del mercato delle assicurazioni online. Il 58% degli intervistati dichiara di essere titolare di un contratto assicurativo, di poco inferiore al dato nazionale (61%). Naturalmente l'assicurazione per responsabilità civile auto/moto è la più diffusa, in quanto obbligatoria. Segue l'assicurazione furto e danni in casa, diffusa in oltre la metà degli intervistati. Il confronto con il dato nazionale (*Tavola 22*) sembra indicare una maggiore diffusione nel campione piemontese dell'assicurazione furto/danni casa, mentre per le altre tipologie emerge un minor utilizzo.

Tavola 22. Titolarità Prodotti Assicurativi

Tipologia assicurazione	Piemonte	Nazionale	Tipologia assicurazione	Piemonte	Nazionale
RC Auto	90%	92%	Sanitaria	14%	17%
Furto/Danni casa	56%	49%	Responsabilità Civile	14%	13%
Vita	19%	28%			

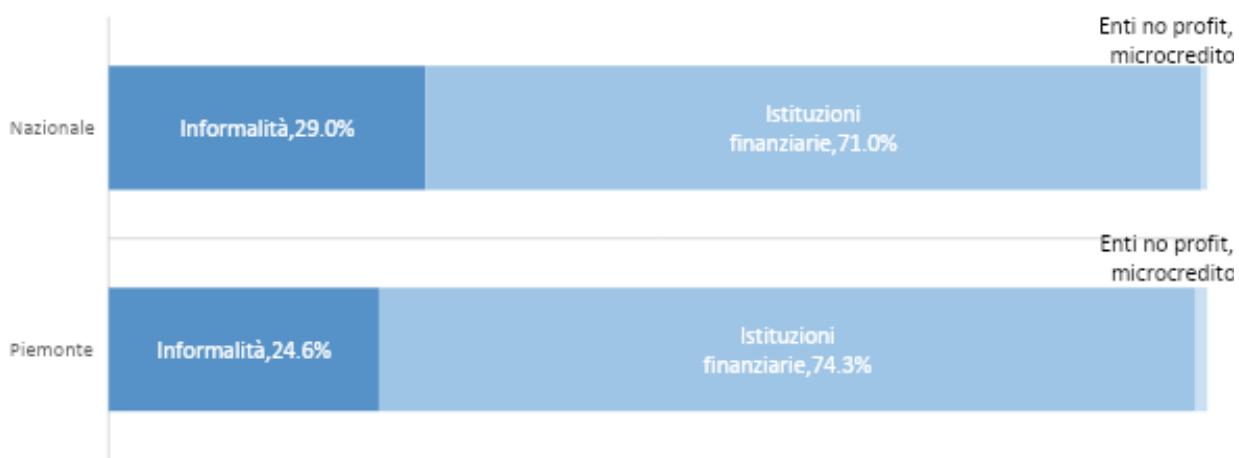
Il 5% del campione **ha intenzione di sottoscrivere un prodotto assicurativo nei prossimi due anni**, in linea con il dato nazionale. Oltre all'RC auto/moto, fra i bisogni assicurativi espressi dalle intenzioni future, emergono l'assicurazione viaggi, l'assicurazione vita, quella sanitaria e quella per danni o furto in casa.

Accesso al credito

La disponibilità di risorse aggiuntive rispetto al reddito e al patrimonio accumulato è un fattore chiave per il sostegno al processo di integrazione, sostenendo spese di importi consistenti (dai mobili, all'auto, alla casa), lo sviluppo di progettualità future e per poter far fronte a spese impreviste, riducendo la vulnerabilità dell'individuo. Allo stesso modo l'accesso al credito, se non opportunamente calibrato alle possibilità individuali, può portare a situazioni di sovraindebitamento o, se veicolato attraverso canali informali, a situazioni critiche, fino all'usura.

Il questionario ha quindi indagato in primo luogo **le fonti di accesso privilegiate al credito**, indipendentemente dalla natura del bisogno, dalla durata e dall'importo del prestito che si intende richiedere. La *Tavola 23* mostra i risultati, fornendo un confronto con il dato nazionale. Mentre in entrambi i contesti emerge chiaramente la marginalità del ruolo degli enti no-profit e del microcredito, il contesto piemontese indica una minore incidenza dei canali informali, prevalentemente legati alla dimensione familiare o amicale. Ciò può essere legato anche ad una minore capacità di queste reti, legata a minori disponibilità di risorse da prestare. Centrale appare il ruolo degli intermediari finanziari nel loro complesso.

Tavola 23. Fonti privilegiate di accesso al credito



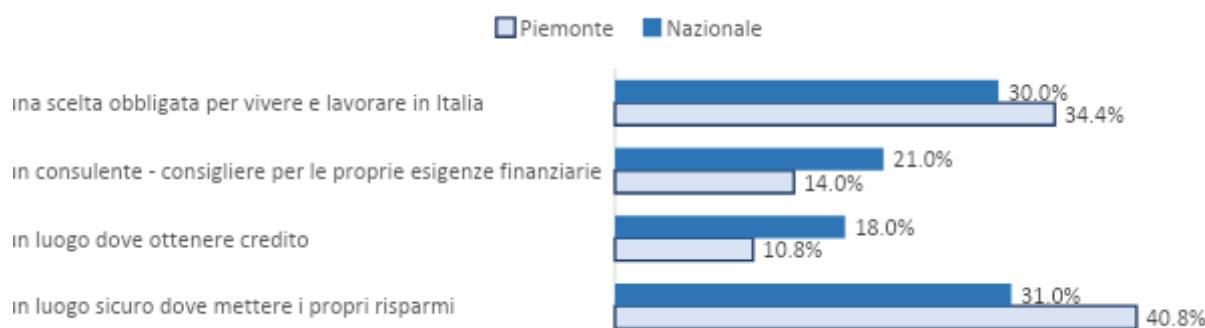
Fra gli intervistati solo il 17% *aveva in corso un finanziamento al momento dell'intervista*, un dato di molto inferiore a quello nazionale che vede il 26% del campione titolare di un prestito. Fra chi non ha un finanziamento in corso, il 4% ha mostrato l'intenzione di chiederlo e il 10% dichiara di non avere le risorse finanziarie per farlo.

Il rapporto con la banca

Per comprendere il processo di inclusione finanziaria, le aspettative, le possibili aree di miglioramento, appare centrale comprendere la percezione che i cittadini stranieri hanno della banca e quali i principali drivers che guidano la relazione banca-cliente immigrato.

A tal fine si è voluto indagare, prima di tutto, **cosa rappresenti la banca per l'intervistato**, all'interno di quattro definizioni che identificano i diversi ruoli dell'intermediario finanziario, all'interno di un ordine di preferenze comprese fra 1 (più importante) e 4 (meno importante). La *Tavola 24* restituisce il quadro relativo al contesto piemontese, paragonato al dato nazionale, riferito alla preferenza maggiore (valore 1).

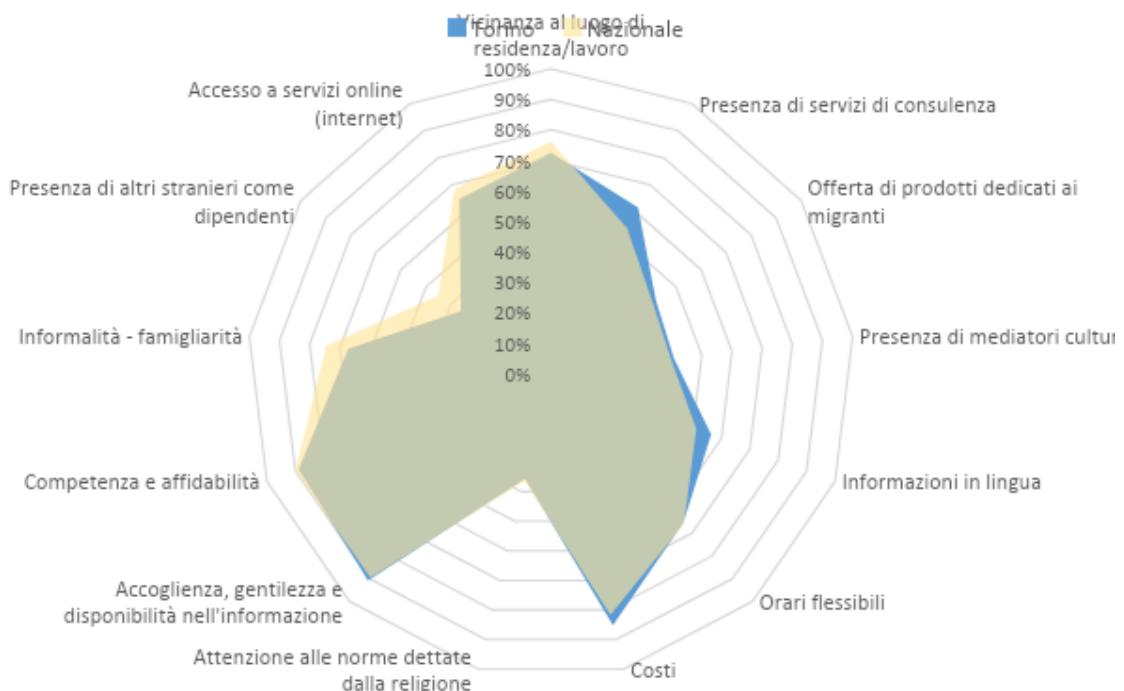
Tavola 24. La percezione della banca



Rispetto al dato nazionale, il contesto piemontese sembra esprimere una percezione della banca ancora principalmente legata a due funzioni essenziali: quale condizione di accesso ad un sistema economico e quale custode e protettore del risparmio. Il ruolo di fornitore di credito e di soggetto capace di accompagnare l'individuo nella gestione dei propri bisogni finanziari compare al primo posto solo con riferimento ai valori di preferenza successivi, pari a 2 e a 3.

Un secondo fattore di indagine ha riguardato, come accennato, i **principali driver ritenuti come determinanti nel proprio rapporto con la banca**, attraverso una classificazione binaria fra “molto importante” e “poco importante”. Il quadro relativo al contesto piemontese è sostanzialmente sovrapponibile al quadro nazionale, con scostamenti minimi nell’incidenza delle varie componenti. Il quadro identifica quattro macroaree che appaiono come più rilevanti: la dimensione dei costi, l’accessibilità (in termini di vicinanza, ma anche la disponibilità di strumenti online), la dimensione relazionale (famigliarità, accoglienza, presenza di informazioni in lingua) e la dimensione legata alla fiducia (competenza e affidabilità). Maggiore, nel contesto torinese, appare la rilevanza della presenza di servizi di consulenza (62% del campione lo ritiene molto importante, rispetto al 54% a livello nazionale), così come la richiesta di informazioni in lingua e la presenza di mediatori culturali, che sembrano evidenziare maggiori difficoltà con il linguaggio tecnico-finanziario.

Tavola 25. Principali drivers rapporto banca-cliente straniero



L'educazione finanziaria

L'accesso agli strumenti finanziari è un fattore necessario, ma non sufficiente in ottica di inclusione finanziaria. Alla titolarità dei diversi prodotti e servizi finanziari deve corrispondere un utilizzo efficace, ossia un livello adeguato di conoscenza dello strumento e di utilizzo coerente con i bisogni, gli orizzonti temporali, i progetti.

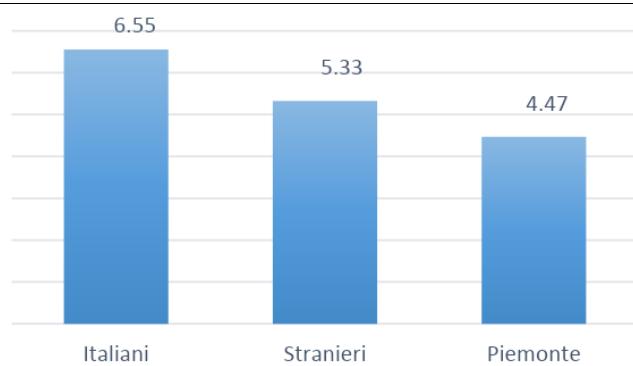
La definizione di inclusione finanziaria esplicita in modo chiaro le due componenti dell'accesso e dell'utilizzo:

Si definisce inclusione finanziaria il *complesso di attività sviluppate per favorire l'accesso e l'utilizzo efficace dei servizi bancari da parte di soggetti e organizzazioni non ancora del tutto integrati nel sistema finanziario ordinario. Tali servizi includono servizi finanziari di credito, risparmio, assicurazione, pagamento, con il trasferimento di fondi e rimesse, programmi di educazione finanziaria e di accoglienza in filiale, nonché per lo start-up di piccole imprese.*

L'alfabetizzazione e l'educazione finanziaria sono elementi determinanti nel contribuire ad un utilizzo efficace dei prodotti e dei servizi bancari. Il questionario ha quindi dedicato una sessione al fine di misurare **il livello di alfabetizzazione finanziaria** del campione attraverso un indicatore complessivo che aggrega un set di sei domande che si concentrano sulle conoscenze e in modo particolare rilevano la familiarità con i seguenti concetti: inflazione, tasso di interesse, differenza tra tasso di interesse semplice e composto, diversificazione del rischio.

Il ricorso a domande standard, utilizzate dalla Banca d'Italia nell'indagine campionaria triennale sull'alfabetizzazione finanziaria e le competenze finanziarie in Italia (IACOFI); seguendo una metodologia sviluppata dall'International Network on Financial Education (INFE) dell'OCSE³⁰, consente una lettura comparativa dei dati a livello nazionale non solo rispetto ai cittadini stranieri, ma anche ai cittadini italiani (*Tavola 26*). All'interno di un range dei valori dell'indicatore compreso fra un minimo di 0 e un massimo di 10,

Tavola 26. Indice di alfabetizzazione finanziaria



affermativamente. In tal caso, le associazioni no profit sono indicate quali agenzie principali attraverso le quali veicolare un percorso di educazione finanziaria (26%), seguite, con preferenze uguali, dagli operatori finanziari, scuole pubbliche per adulti e altri operatori privati.

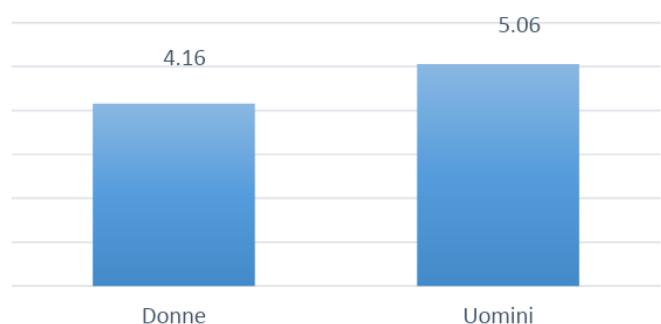
L'analisi per genere restituisce, anche con riferimento all'alfabetizzazione finanziaria, un gap importante a svantaggio del genere femminile, che ne conferma la maggiore vulnerabilità anche sul territorio piemontese (*Tavola 27*).

risulta evidente il gap formativo che coinvolge il confronto fra cittadini extra-ue e cittadini italiani (che comunque raggiungono poco più che la sufficienza) e in modo ancora più marcato il campione di riferimento per il territorio piemontese, con un valore dell'indice pari a 4,5.

Un gap importante, a cui non sembra però corrispondere un adeguato livello di consapevolezza. Alla domanda **se parteciperebbe ad un corso gratuito per migliorare le proprie conoscenze finanziarie**, infatti, solo il 12% ha risposto

³⁰ Cfr. OECD (2022), *OECD/INFE Toolkit for Measuring Financial Literacy and Financial Inclusion 2022*.

Tavola 27. Indice di alfabetizzazione finanziaria per genere, Piemonte



Impresa

Il questionario ha inoltre previsto una breve sessione di tre domande rivolta agli imprenditori intercettati all'interno del campione. Si tratta, nello specifico, di 11 individui, quindi una numerosità che non attribuisce nessuna rappresentatività rispetto al panorama imprenditoriale a titolarità migrante, che nel solo contesto torinese pesa per il 15% del totale delle imprese (l'incidenza è pari al 12% per il contesto piemontese), con oltre 19.800 imprese con titolare un cittadino extra UE. Fra queste, quasi la metà (il 48%) sono imprese artigiane, il 22% con titolare donna e il 17% con titolare un giovane.

Si tratta comunque di dati che, seppur non rappresentativi, fotografano un set di informazioni che si è ritenuto utile valorizzare nell'ambito della ricerca, come indicative di un quadro articolato e complesso come è quello dell'imprenditoria a titolarità migrante.

Il primo indicatore ha riguardato le **risorse economiche** che sono state alla base dell'avvio dell'attività d'impresa. L'autofinanziamento si conferma anche per l'imprenditoria straniera la prima fonte di finanziamento, il 55% degli imprenditori ha avviato l'attività attingendo ai propri risparmi da lavoro dipendente, indicando quindi l'attività imprenditoriale come successiva all'ingresso nel mercato del lavoro italiano, all'interno di un percorso di integrazione già avviato. Il credito ottenuto presso un'istituzione finanziaria rappresenta la seconda fonte principale, con il 46% dei casi. Residuale il ruolo dei finanziamenti pubblici e assente, all'interno del campione, il ruolo delle reti informali, sia amicali/parentali e sia legate alla comunità di riferimento, così come del microcredito.

Positivo l'**andamento dell'impresa nel tempo**, per il 45% dei casi gli imprenditori hanno dichiarato una crescita dell'attività e solo nel 18% dei casi c'è stata una flessione del fatturato. Per la restante parte del campione l'attività è rimasta stabile. Più incerte le prospettive per il futuro, solo il 18% del campione prevede una crescita della propria attività, mentre per la maggioranza (55%) non si prevedono variazioni significative e un ulteriore 27% non si dichiara in grado di fare previsioni o non risponde.

Un indicatore sintetico di inclusione finanziaria

Sulla base dei molteplici dati a disposizione, che consentono di ricostruire il processo di inclusione finanziaria nella sua multidimensionalità e complessità, è possibile costruire un indice sintetico, in grado di tratteggiare i diversi profili di inclusione finanziaria. Si tratta di un indicatore composito che combina diversi elementi del processo: un primo fattore è dato dalla **“Familiarità”**, espressione di una maggiore o minore confidenza con gli intermediari finanziari, legato sia al contesto di origine e sia a quello di destinazione (determinato dalla titolarità di un conto corrente in patria, precedente alla migrazione o attuale), del rapporto con più banche e della mobilità all'interno del sistema

bancario italiano. Un secondo elemento è dato dall’“**Utilizzo**”, misurato dalla titolarità dei diversi prodotti e servizi finanziari all’interno di una lista predefinita, rilevata all’interno dell’intervista³¹.

Attraverso la ponderazione delle diverse variabili rilevate è possibile costruire un **Indice di Maturità Finanziaria**, che assume valori compresi fra un minimo di 0, corrispondente ad un soggetto completamente estraneo al sistema finanziario, e un massimo di 10 che caratterizza un profilo particolarmente evoluto.

Raggruppando per cluster i valori assunti dall’indice è possibile rappresentare tre profili sintetici:

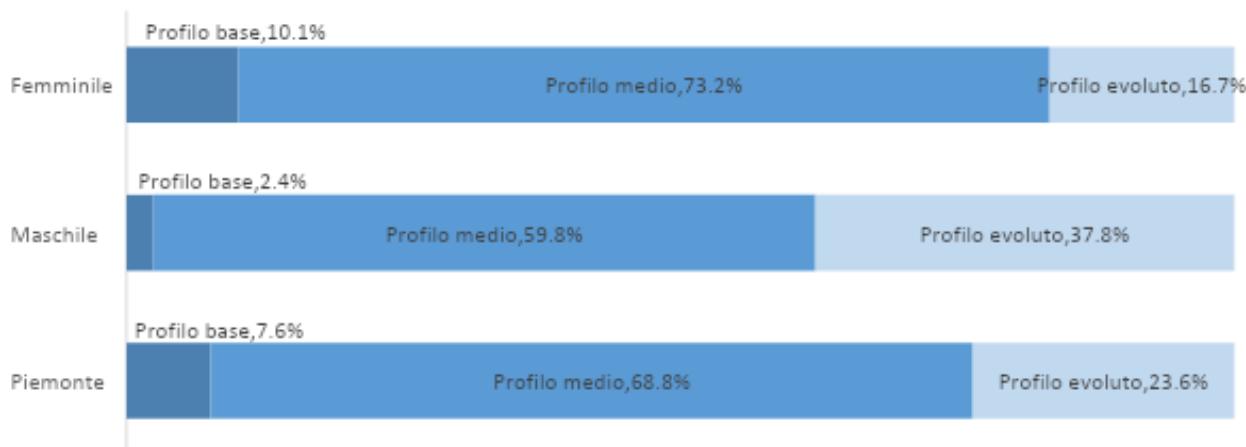
- il “profilo escluso”: identifica la categoria dei soggetti finanziariamente esclusi o di coloro che hanno un livello di inclusione finanziaria molto basso, che non va oltre la titolarità di uno strumento di pagamento.
- Il “profilo medio”, caratterizzato dal ricorso a strumenti finanziari che rispondono ad esigenze non particolarmente complesse e da un generale utilizzo dei prodotti e servizi bancari di base. Corrisponde ad una tipologia di clientela che viene comunemente definita come mass-market.
- il “profilo evoluto” che corrisponde ad un rapporto più “maturo”. Si tratta di individui che hanno un’elevata familiarità con il sistema bancario e utilizzano almeno sei prodotti bancari, indice di una relazione con il sistema finanziario che risponde ad una pluralità di esigenze più complesse, che riguardano anche una gestione attiva del proprio patrimonio e dei propri rischi.

Con riferimento al campione piemontese (*Tavola 28*), come abbiamo avuto modo di evidenziare attraverso l’indice di bancarizzazione, la percentuale di individui completamente esclusi dal sistema finanziario o marginali è relativamente bassa. La stragrande maggioranza del campione si colloca all’interno del profilo medio (69%) e solo poco meno di un quinto (24%) evidenzia elementi di ampiezza e complessità del profilo finanziario tali da farli collocare all’interno di un profilo più evoluto.

La Tavola fornisce però anche un dettaglio della distribuzione dei diversi profili all’interno del campione di riferimento, in base al genere. Appare evidente **il gap significativo esistente in termini di inclusione finanziaria che caratterizza la componente femminile**. Non solo la percentuale di chi è escluso dal sistema finanziario (10%), per il genere femminile, è superiore al valore medio del campione, ma il profilo evoluto è meno della metà rispetto a quello della componente maschile (17% rispetto al 38%). Un’evidenza che sembra indicare in modo chiaro l’esigenza di sostenere una maggiore inclusione finanziaria delle donne straniere presenti sul territorio.

Tavola 28. Indice di Maturità Finanziaria – Profili campione complessivo e per genere

³¹ L’intervista rileva la titolarità di 24 prodotti bancari, lato credito, risparmio, sistema dei pagamenti e assicurazioni.



Inclusione finanziaria e vulnerabilità

Sulla base delle informazioni e delle variabili di carattere socioeconomiche raccolte all'interno del questionario è stato costruito un **indicatore di vulnerabilità**. L'obiettivo è stato quello di evidenziare la possibile interazione fra fattori di vulnerabilità di tipo socioeconomici e fattori di tipo finanziari. L'indice di vulnerabilità è stato costruito attribuendo un sistema di valori ad una selezione di variabili indagate dal questionario. In particolare, sono stati considerati quali fattori di vulnerabilità:

- lo status giuridico, con riferimento a chi si trova in una situazione di irregolarità (vulnerabilità piena) ai richiedenti asilo (per i quali la prassi evidenzia problemi di accesso ad alcuni diritti di base) e a chi ha ottenuto lo status di rifugiato, data la condizione di maggiore vulnerabilità rispetto ad un migrante di altra natura (vulnerabilità debole);
- la situazione abitativa, considerando fattori di vulnerabilità tutte le situazioni abitative precarie o provvisorie (ospiti, centri di accoglienza);
- la situazione familiare, considerando quale fattore di vulnerabilità il fatto di essere solo con figli a carico;
- la condizione lavorativa, considerando la condizione di disoccupazione come fattore di vulnerabilità piena e situazioni più precarie (lavoro in nero, lavoro stagionale o lavori non continuativi) come fattori di vulnerabilità parziale.

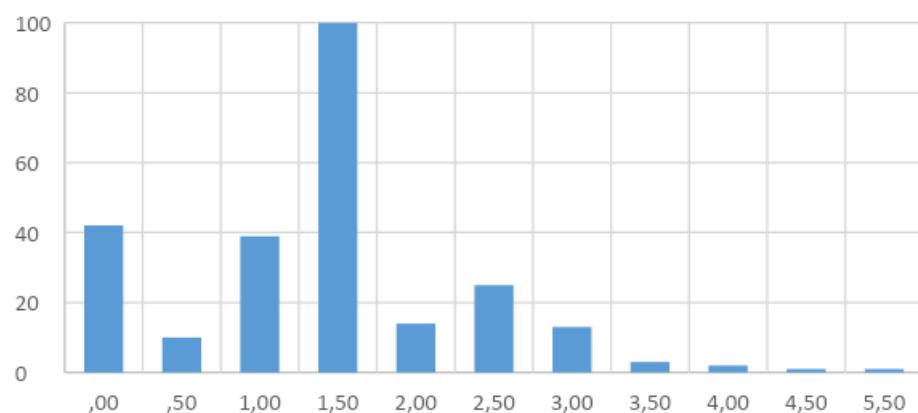
Sotto il profilo finanziario sono state considerate tre variabili di vulnerabilità:

- l'Indice di Maturità Finanziaria inferiore a 1,5, che identifica un individuo escluso dal sistema finanziario, o molto marginale
- l'impatto delle crisi sul proprio patrimonio, quando tale impatto ha esaurito o intaccato in modo significativo le proprie riserve
- l'accesso al credito, considerando fattore di vulnerabilità l'impossibilità di accedere al credito perché lavoratori in nero o non si hanno le risorse per sostenerlo

La Tavola 29 restituisce la distribuzione dei valori assunti dall'Indice di vulnerabilità all'interno del campione. Solo il 17% degli intervistati non presenta nessun fattore di vulnerabilità con un valore dell'indice pari a 0, mediamente la distribuzione del campione si colloca intorno ad un valore di vulnerabilità pari a 1,5 a cui corrispondono almeno due fattori di vulnerabilità. Considerando un valore dell'Indice di Vulnerabilità uguale o superiore a 2,5 come indicativo di un livello di vulnerabilità più significativo, i dati indicano che il 18% del campione si trova in questa condizione.

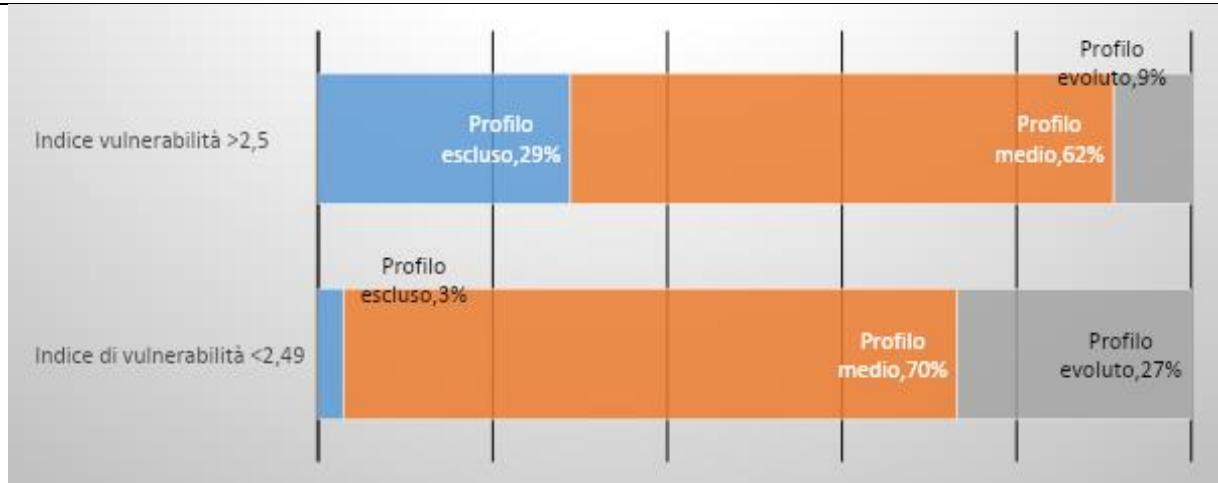
Una percentuale sostanzialmente uguale sia nel contesto torinese e sia in quello della città di Novara, mentre per Cuneo emerge un'incidenza inferiore per valori dell'Indice superiori o uguali a 2,5.

Tavola 29. Indice di vulnerabilità



Facendo interagire l'indice di vulnerabilità con quello relativo al grado di maturità finanziaria (*Tavola 30*) è possibile evidenziare come ad una maggiore vulnerabilità corrisponda una maggiore fragilità nel rapporto con gli intermediari e i prodotti finanziari. Tale considerazione trova conferma, in modo particolare, dall'incidenza di chi è escluso o marginale nel sistema finanziario (quasi il 30%), fra chi presenta un fattore di vulnerabilità più pronunciato.

Tavola 30. Profilo finanziario e Indice di Vulnerabilità



Conclusioni

Dall'indagine realizzata su un campione di 250 cittadini extra-UE residenti nei territori di Torino, Cuneo e Novara, realizzata nel 2022, emerge un quadro ampio e articolato, che fornisce utili spunti per comprendere il processo di inclusione finanziaria e la sua interazione con molteplici variabili di tipo socio-economico.

Il campione intercetta un contesto migratorio ormai stabile e consolidato sul territorio, ciò nonostante, emergono una serie di vulnerabilità significative, così come definite nel capitolo 2, a cui si aggiungono vulnerabilità specifiche in ambito finanziario, che sembrano indicare una maggiore fragilità di questa componente della popolazione, ben descritte attraverso la definizione e l'analisi di un indicatore sintetico di vulnerabilità descritto poco sopra. Le analisi evidenziano una chiara correlazione negativa fra la presenza di vulnerabilità e il processo di inclusione finanziaria.

Sotto il profilo dell'inclusione finanziaria, se da un lato emerge un dato di bancarizzazione, cioè di titolarità di un conto corrente, molto elevato, superiore alla media nazionale riferita ai cittadini extra-UE residenti, ciò non si traduce automaticamente in un pieno sviluppo dell'inclusione finanziaria, intesa come accesso e utilizzo efficace di una pluralità di prodotti e servizi finanziari.

Un primo fattore di vulnerabilità importante rilevato dall'indagine riguarda l'ottica di genere, con un gap importante sia in termini di titolarità di un conto corrente e sia in termini più generali di maturità finanziaria, misurato dall'indicatore specifico. L'educazione finanziaria rappresenta un secondo fattore rilevante, sia in ottica di genere e sia rispetto alla popolazione straniera complessiva, con livelli rilevati sul territorio piemontese, inferiori al dato nazionale sia con riferimento ai cittadini italiani e sia ai cittadini extra-UE.

Entrando più nel dettaglio delle informazioni relative alle diverse componenti dei comportamenti economico-finanziari rilevate all'interno dell'indagine emergono alcune fragilità legate ad una minore propensione al risparmio, presumibilmente legata ad una ridotta capacità di risparmio connessa alle condizioni di accesso al mercato del lavoro che ne riduce il reddito disponibile a fronte di consumi non comprimibili oltre un certo limite. Emergono anche un maggiore utilizzo del contante e una maggiore incidenza dell'informalità. In generale i dati mostrano un minore utilizzo

di una pluralità di prodotti bancari, dai prodotti assicurativi, ai servizi di pagamento, al credito, con l'unica eccezione degli strumenti di risparmio a medio-lungo termine, legati soprattutto all'esigenza, emersa in sede di indagine, di accumulare risorse in vista della pensione. Tutto ciò si ripercuote sulla capacità di investimento (a cui è associata la progettualità futura) degli individui che infatti mostra segnali di maggiore debolezza rispetto al dato nazionale.

Criticità importanti si rilevano, in particolare, con riferimento all'accesso e all'utilizzo degli strumenti digitali, un dato rilevante se si considera l'accelerazione che questi strumenti hanno avuto in questi ultimi anni e in ottica prospettica. Se i drivers principali del rapporto con la banca rispecchiano il dato nazionale, dando rilevanza agli aspetti relazionali, a quelli di accessibilità e di costo e a quelli legati alla fiducia e all'affidabilità dell'ente, la banca non viene ancora percepita come un riferimento per la gestione delle proprie risorse finanziarie a 360 gradi, ma prevalentemente come necessaria per vivere e lavorare in Italia e come custode sicuro del proprio risparmio. Fattori che confermano un rapporto con le istituzioni finanziarie non ancora pienamente evoluto.

CAPITOLO 3.

MAPPATURA DEI SERVIZI E DEGLI ATTORI COINVOLTI NEL PROCESSO DI INCLUSIONE FINANZIARIA DEI MIGRANTI A TORINO

A cura di

Anna Ferro

Dal 2014, l’Osservatorio Nazionale sull’Inclusione Finanziaria dei Migranti, gestito dal CeSPI – Centro Studi di Politica Internazionale - risponde al duplice obiettivo di (a) fornire strumenti di conoscenza e di interazione a operatori e istituzioni per individuare iniziative, strategie e policy integrate, e di (b) offrire ai migranti strumenti efficaci di informazione e educazione finanziaria, per rafforzare il processo di inclusione finanziaria.

Le analisi e i dati raccolti in questi anni, rispetto al segmento consumatori e imprese, hanno mostrato come la dimensione territoriale assuma una valenza determinante nel definire il profilo e il percorso di inclusione finanziaria dei cittadini extra-comunitari. Allo stesso tempo, l’esperienza e l’interazione con i diversi stakeholder hanno evidenziato l’importanza di creare tavoli di conoscenza e aggiornamento reciproco, sottolineando anche l’opportunità di promuovere politiche e progetti locali a sostegno dell’inclusione finanziaria. Per questo motivo dal 2014 è stata avviata una sperimentazione sottoforma di “Laboratori Territoriali”, con l’obiettivo di riunire tutti i soggetti coinvolti o interessati al tema dell’inclusione finanziaria per creare una conoscenza condivisa e rafforzare la rete tra attori pubblici e privati.

Il Laboratorio Terroriale sull’Inclusione Finanziaria dei Migranti a Torino è stato avviato il 27 giugno 2023 nel quadro del progetto Empower raccogliendo le principali realtà che, nel torinese e in modi diversi, si confrontano con il tema dell’inclusione finanziaria e dell’impresa per cittadini immigrati³².

Mappatura Degli Attori Del Territorio

La mappatura degli attori del territorio di Torino ha rilevato circa trenta attori del territorio; sono state realizzate interviste in profondità³³, compilati dei questionari online, realizzati due focus group³⁴ e due incontri del Laboratorio Terroriale sull’Inclusione Finanziaria dei Migranti a Torino.

I diversi attori mappati raramente offrono servizi dedicati alla popolazione migrante, bensì tendono ad essere servizi universalistici che tuttavia, in alcuni casi, sono connotati da un maggiore utilizzo da parte di cittadini stranieri.

Non sempre gli attori del territorio si occupano direttamente di aspetti e temi di inclusione finanziaria dei migranti, ma spesso questa dimensione emerge in relazione a situazioni personali/familiari che vengono prese in carico.

³² Il secondo incontro è stato realizzato online il 14 dicembre 2023.

³³ Otto interviste realizzate a: Fondazione Operti, (2) APL, Comune di Torino – Ufficio Stranieri, Fondazione Compagnia di San Paolo, Camera di Commercio di Torino, (2) Microlab, A Pieno Titolo.

³⁴ I FG hanno coinvolto complessivamente 22 persone e 19 organizzazioni. Le associazioni coinvolte negli incontri sono: SAI Settimo Torinese, ASGI, Cooperativa Valdocco - Progetto SAI Torino, Labins, Cooperativa Il Punto, Diaconia Valdese, SERMIG Torino, Labins, Fondazione Operti, Mediatrice - accoglienza ucraina, CISV Torino, Liberitutti Cooperativa Sociale, CGIL Ricercatore - ex docente, educatrice San Salvario House - Cooperativa Sociale E.T. (per un totale di 29 iscritti agli incontri, 18 partecipanti).

Tavola 31. Mappatura degli attori del Territorio di Torino

Generalisti*		Prima accoglienza/integrazione	Inserimento Lavorativo	Impresa/micro-impresa
Fondazione Compagnia di San Paolo	ASGI	Sermig	MicroLab	MicroLab
Fieri	IRES		PerMicro	PerMicro
CSA (Centro studi africani)	Museo del Risparmio	Diaconia Valdese	Diaconia Valdese	Diaconia Valdese
ABI	IOM	Fondazione Operti	Fondazione Operti	Fondazione Operti
ILO	Europe Direct Torino	Terra e Pace	Regione Piemonte/ APL	LABINS
ASGI	Comune di Torino	Comune di Torino – Ufficio Stranieri		
Prefettura – Tavolo Immigrazione	Casa di Quartiere via Aglié			Camera di Commercio di Torino
Panafricando	Associazione Pais			
CGIL		Ufficio Migranti Pastorale	Ufficio Migranti Pastorale	Fondazioni anti-usura:, La scialuppa CRT
Cooperativa Liberazione Speranza e	Comune di Settimo Torinese	Progetto Sai – Comune di Settimo Torinese		Istituti Finanziari
CeiPiemonte		Coop Valdocco	Coop Valdocco	CeiPiemonte
		Il Punto	Il Punto	

In relazione a come i diversi enti intercettano la popolazione migrante, possiamo distinguere tra:

- **Enti e organizzazioni coinvolte nella prima accoglienza e nel sostegno al processo di integrazione socio-economica** (rivolti a neo-arrivi come anche persone presenti sul territorio da lungo periodo) in relazione a problematiche legate a primo accesso e ascolto (bisogni primari, rimandando a documenti/permessi, casa, lingua, disagio e vulnerabilità psico-sociale). Questi enti vedono più facilmente coinvolte persone/nuclei familiari che possono essere a rischio di vulnerabilità. Il tema dell'inclusione finanziaria si intercetta più facilmente: nella sua espressione di base (primo accesso a istituti/servizi/prodotti finanziari

come l'apertura di un conto corrente ma anche le rimesse), soprattutto per i neo arrivati; e nell'offerta di servizi di credito sociale o di fuoriuscita da condizioni di indebitamento, per aiutare ad affrontare situazioni transitorie di difficoltà.

- **Enti che si occupano di aspetti legati al lavoro, più facilmente in relazione all'inserimento nel mercato del lavoro**, alla formazione, al riconoscimento dei titoli/creazione di CV (che spesso risulta difficile in relazione alle competenze/esperienze lavorative – anche informali - svolte nel paese di origine o a titoli non riconosciuti). Anche qui, il tema dell'inclusione finanziaria si evidenzia nell'accesso a prodotti/servizi legati al conto corrente/prodotti di pagamento/gestione del risparmio e rimesse.
- **Enti che si occupano di tematiche di lavoro autonomo/impresa** che, talvolta, risulta in una necessità di fronte al rischio di un permesso di soggiorno in scadenza o a forme nascoste di lavoro subordinate. Allo stesso tempo, qui si collocano quegli attori che offrono servizi di formazione, assistenza individuale e tutoraggio, accesso al credito.
- **Enti che non si occupano delle tematiche precedenti**, ma che in qualche modo intercettano situazioni che denotano problemi o barriere per la popolazione migrante (ad esempio da un punto di vista della normativa, del rispetto delle regolamentazioni vigenti, del rispetto dei diritti, della sensibilizzazione sulle problematiche etc).

L'analisi territoriale ha messo in evidenza alcuni elementi significativi nel processo di inclusione finanziaria dei migranti.

Questioni Trasversali

- Uno dei problemi frequentemente sollevati nel corso dell'indagine in relazione ai cittadini extra-comunitari in Italia riguarda la **ridotta alfabetizzazione finanziaria tra la popolazione migrante** (dove bassa è anche quella della popolazione italiana).
- Tra gli aspetti sottolineati nella riduzione del rischio (di sovraindebitamento, vulnerabilità, esclusione sociale) vi è la necessità di azioni più frequenti di **formazione nella gestione del risparmio/budget familiare**. Questo permetterebbe a persone/nuclei a basso reddito di avere una maggiore consapevolezza e oculatezza nella gestione delle risorse. Un altro aspetto è legato alla disponibilità di molti cittadini stranieri di fare ricorso a telefoni cellulari (non sempre così moderni) e molto più raramente a computer (si veda, maggiore rischio di *digital divide*). La Fondazione Operti ha in precedenza avviato delle “pillole” di educazione finanziaria, mini-percorsi di formazione che hanno avuto particolare riscontro per la natura breve e snella.
- Nei servizi volti a ridurre il rischio di vulnerabilità, cittadini stranieri e italiani possono incorrere in situazioni di **indebitamento** a fronte della perdita di lavoro, malattia, separazioni. Il sistema delle Fondazioni Anti-Usura offre la possibilità di rientrare dal sovraindebitamento offrendo una garanzia a banche convenzionate che, a loro volta, erogheranno i finanziamenti a favore delle persone interessate. Risulta centrale promuovere maggiore consapevolezza sui rischi e le conseguenze del sovraindebitamento
- Quanto emerge dall'analisi territoriale mette in luce un contesto torinese molto dinamico e diversificato tra *stakeholder* che si occupano di differenti tematiche e che spesso interagiscono tra loro. Esistono infatti molte collaborazioni sinergiche tra attori, che più facilmente seguono prassi informali e conoscenze personali. Nonostante la presenza di molte iniziative e progetti di natura temporanea, la sostenibilità del coinvolgimento attivo nei percorsi di integrazione è garantita dalla natura delle realtà consolidate e dalla spinta alla co-

progettazione. Nella maggior parte dei casi si tratta infatti di attori radicati nel territorio in cui offrono servizi, progetti, esperienze (talvolta a titolo gratuito, a fronte di coperture finanziarie, e talvolta no). L'amministrazione pubblica è presente, pur necessitando di una più diffusa sensibilizzazione del segmento pubblico, mentre cruciale dovrebbe essere un crescente sforzo e impegno nel rafforzamento della rete e in una maggiore efficienza tra servizi a volte duplicati e ridondanti.

Prima Accoglienza: debolezza del processo di inclusione finanziaria di base e difficoltà di accesso a servizi/prodotti finanziari

- Difficoltà è segnalata per i migranti (in particolare primi arrivi/richiedenti asilo) ad **accedere ai servizi finanziari di base** a causa di una ridotta conoscenza linguistica, tecnologica, e alfabetizzazione finanziaria. Spesso è richiesto l'intervento di soggetti terzi per affiancare i migranti in questa fase iniziale.
- **Difficoltà è riscontrata nell'apertura di un conto corrente da parte di richiedenti asilo** a fronte di documenti di identità considerati, in alcuni casi, inadeguati da alcuni istituti bancari (nello specifico, il documento di identità presentato dai richiedenti non viene considerato valido). Diversi sono i casi segnalati e seguiti da ASGI. ABI sottolinea la presenza di una circolare (del 19 aprile 2019) in cui si conferma che la ricevuta attestante la presentazione di domanda di protezione internazionale “rilasciata contestualmente alla verbalizzazione della domanda ai sensi dell'art. 26, comma 2 bis del d.lgs. 25/2008, costituisce permesso di soggiorno provvisorio, e quindi un valido documento di riconoscimento”. *In tal senso si conferma l'opportunità di segnalare queste situazioni agli uffici reclami delle banche coinvolte e, in assenza di risposta, a Banca d'Italia.* Ugualmente, il progetto Mentor2 (che coinvolge il Comune di Milano e Torino, oltre ad APL e altri attori e coinvolge cittadini dal Marocco e Tunisia) prevede la possibilità di ingresso extra-quota per tirocini formativi in Italia tramite l'art. 27/TU; tuttavia si segnala la difficoltà ad ottenere delle carte prepagate a fronte della richiesta del permesso di soggiorno.
- In aggiunta, viene sollevato un problema che può mostrare elementi critici di discriminazione in relazione a cittadini di alcune **nazionalità** (ad esempio nigeriana o iraniana) a cui di recente è stata negata l'apertura del conto corrente poiché i paesi di origine in oggetto sono stati inseriti in una black list, per rischi di riciclaggio.
- Non tutti gli istituti bancari si comportano ovviamente allo stesso modo in relazione alla potenziale/clientela migrante. Un suggerimento emerso va ad esempio nella direzione di stabilire un protocollo per gli istituti bancari per rapportarsi alla popolazione straniera.

Inserimento Lavorativo: rischi di vulnerabilità lavorativa che spesso si sommano a vulnerabilità abitativa e successivamente finanziaria

- I **servizi di orientamento/accompagnamento/inserimento lavorativo** vedono una ampia presenza di cittadini stranieri, cresciuta anche in seguito alla pandemia per Covid-19 e alla recessione economica. Spesso, le situazioni di precarietà abitativa si sommano a (e sono conseguenze di) situazioni precarietà o fragilità lavorativa. In queste situazioni l'inclusione finanziaria dei migranti può essere messa a rischio soprattutto per quelle persone che si trovano in temporanea assenza di reddito, avendo contestualmente in essere un prestito al consumo/personale oppure un mutuo.
- Chi si rivolge a questi servizi trova attività di sostegno all'orientamento, bilancio di competenze/redazione di CV e ricerca di occupazione. Una problematica comune nel caso della popolazione straniera riguarda la difficoltà a poter certificare esperienze lavorative/abilità

maturate in paesi terzi (dove certificazioni, titoli e lettere di referenze non rappresentano la prassi, rispetto a forme di impiego informale). La conoscenza linguistica tende ad essere un problema soprattutto per primi-arrivi/richiedenti asilo. Ancora molti cittadini stranieri ritengono erroneamente che la conoscenza dell’italiano non sia così essenziale per il processo di integrazione.

- La presenza di cittadini stranieri nel mercato del lavoro a Torino/Piemonte si conferma in occupazioni di bassa qualifica (ad esempio molte donne sono inserite nel lavoro di cura/assistenza familiare; gli uomini sono in larga parte occupati nei settori dell’edilizia, ristorazione, agricoltura stagionale e come magazzinieri), tuttavia crescente è la presenza stranieri all’università o in grandi aziende/multinazionali.
- Spesso vengono offerti sul territorio (ad esempio APL, Fondazione Operti) opportunità di formazione professionalizzante. Tuttavia per molte persone è ridotto il tempo disponibile alla formazione, rispetto al bisogno immediato di reddito/lavoro. Per questo sono preferite e preferibili soluzioni serali o di durata limitata.
- Le imprese che esprimono una domanda occupazionale spesso non sono sufficientemente a conoscenza degli aspetti burocratici legati ai permessi di lavoro come anche delle condizioni di impiego di richiedenti asilo. Il ruolo degli enti intermediari è molto importante per migliorare l’incontro domanda-offerta e garantire percorsi individuali che tutelano le imprese e i migranti. La presenza del conto corrente è necessaria per avere il proprio stipendio accreditato. Tuttavia le persone che si rivolgono agli sportelli/servizi per la ricerca di occupazione tendono ad avere già risposto a tale bisogno.

Inclusione Finanziaria, Impresa e Micro-Credito: le comuni difficoltà in ambito di competenze imprenditoriali e conoscenze settoriali si sommano all’assenza di garanzia e storia creditizia

- Il **micro-credito sociale** offre un aiuto a persone/nuclei familiari in temporanea difficoltà (ad esempio per la perdita di lavoro, riduzione del carico di lavoro, disoccupazione etc). La platea dei beneficiari include sia italiani che stranieri. Spesso, la mancanza di lavoro si accompagna a crescenti problemi legati alla questione abitativa (impossibilità a pagare l'affitto).
- Il ricorso al **micro-credito d’impresa** a Torino coinvolge sia cittadini italiani che numerosi cittadini stranieri. Normalmente, chi decide di avviare una attività imprenditoriale tende a trovarsi in una situazione abitativa complessivamente solida. Tra i requisiti di accesso, vi è la regolarità del permesso di soggiorno in corso. Tuttavia, talvolta, può capitare che persone con un permesso in scadenza e in assenza di un corrente lavoro considerino l’auto-impiego e la micro-impresa come una soluzione percorribile. Questa situazione viene indicata con frequenza da diversi operatori che mettono in luce come, la decisione di aprire una Partita IVA per risolvere problemi con il titolo di soggiorno, sia spesso collegata a difficoltà successive di natura fiscale e tributaria (comportando possibili forme di indebitamento, segnalazioni, iscrizioni al Crif etc).
- Durante il focus group (4 ottobre 2023) organizzato nel quadro del progetto è emersa una ridotta conoscenza del funzionamento del microcredito da parte di diversi operatori di cooperative/enti legati all’integrazione o all’accoglienza, dato che conferma quanto emerso dall’indagine campionaria. Questo aspetto limita anche la possibilità di poter indicare l’opzione del micro-credito rispetto a quei soggetti che possono meglio beneficiarne. Ciò sottolinea un bisogno di maggiore sensibilizzazione e formazione sul territorio.

- I cittadini di paesi terzi che si rivolgono agli operatori del territorio per accedere a servizi di formazione/assistenza all'idea imprenditoriale sono prevalentemente indicati in persone che vivono in Italia da un po' di tempo (almeno alcuni anni), e che hanno complessivamente soddisfatto quei bisogni primari che contraddistinguono chi si trovi in prima accoglienza. Tuttavia, il progetto d'impresa spesso risponde al problema della mobilità sociale bloccata per i cittadini stranieri e alla difficoltà di un inserimento lavorativo e occupazionale stabile. Un elemento segnalato da alcune organizzazioni attiene ad una certa crescita dell'età anagrafica (superiore ai 35 anni) di chi accede ai servizi di avvio d'impresa offerti, soprattutto a seguito del COVID. Le seconde generazioni sono più facilmente riconosciute in relazione a progetti imprenditoriali più innovativi (start up o comunque progetti imprenditoriale con una maggiore componente digitale). L'impresa transnazionale (che guarda al paese di origine o a paesi terzi – tipicamente area MENA) è una aspirazione comune che tuttavia si scontra spesso con la stringente normativa legata ad attività di import-export con l'Italia. L'aspirazione o il bisogno di avviare attività imprenditoriali in patria (per mantenere la famiglia lì oppure per prepararsi un rientro nel paese di origine nel futuro) sono comuni a molti cittadini stranieri.
- Diversi interlocutori hanno evidenziato che, le comunità africane sub-sahariane tendono ad essere meno presenti di altre (ad esempio provenienti da sud-America, est-Europa o nord-Africa) nelle iniziative rivolte al fare impresa e a rafforzare l'inclusione finanziaria. Questo anche perché cittadini africani di recente ingresso sono ancora più frequentemente inseriti nei percorsi di accoglienza. Diversi operatori che si relazionano alla comunità ucraina riferiscono di un interesse molto debole alle tematiche dell'impresa.
- L'avvio di micro-imprese tende a coinvolgere maggiormente cittadini uomini adulti. Tra le attività più frequenti: banchi presso mercati, servizi di comunicazione, minimarket, attività di somministrazione/ristorazione. Le donne sono più presenti tra attività di sartoria, pulizie, ristorazione o scuole di lingua. In alcuni casi, la proiezione all'imprenditoria risponde alla possibilità di replicare in Italia l'attività lavorativa che si svolgeva in patria (ad esempio, nel mondo della ristorazione – scoprendo tuttavia tanti aspetti amministrativi e burocratici assenti nel proprio paese). Tra le difficoltà riscontrate più di frequente c'è una ridotta conoscenza della normativa sulle imprese (fiscale, settoriale) come anche sul funzionamento del micro-credito. Il basso livello di conoscenza della lingua italiana si rivela un problema comune e sottostimato dalla popolazione immigrata. In tale senso, viene anche segnalato una diversa flessibilità da parte degli operatori bancari rispetto alla famigliarità con la lingua italiana. A ciò si aggiunga anche l'impossibilità, per la normativa italiana, di tradurre contratti originari in italiano, in altre lingue, in quanto non riconosciuti validi. Infine, l'assenza di storia creditizia e di possibilità di offrire garanzie risultano uno dei principali ostacoli all'ottenimento del credito.
- I servizi offerti in relazione al micro-credito di impresa più completi e meglio strutturati includono il percorso dalla definizione della domanda, alla formazione al business plan, all'accompagnamento e tutoraggio nell'avvio del progetto imprenditoriale. Fermarsi a una fase di semplice avvio d'impresa (senza tutoraggio/monitoraggio) aumenta il rischio che l'insorgenza di problemi successivi possano compromettere la buona tenuta del progetto.
- La Fondazione Operti, ad esempio, ha messo in luce l'importanza del coinvolgimento di enti di categoria (ad esempio ASCOM, la Camera di Commercio) per mettere in luce e affrontare problematiche e criticità in una fase di istruttoria. Ugualmente, per scongiurare rischi di indebitamento per chi si avvalga del microcredito d'impresa, la Fondazione Operti punta sull'assiduità degli scambi e sulla relazione personale, sulla solidità del processo di istruttoria, e sulla presenza di un Fondo di Garanzia.

- Un aspetto chiave, presente in molte iniziative o servizi sul territorio, è il sostegno per aiutare aspiranti imprenditori migranti a costruirsi una rete di riferimenti, professionisti, organizzazioni accreditate a cui potersi rivolgere. Limitata (o non così visibile) a Torino sembra invece l'offerta di professionisti - come ad esempio commercialisti - extra-comunitari.
- Il tema della diffusione di pratiche finanziarie informali tra le comunità migranti viene riconosciuto come ancora presente. Durante il Covid-19, molte situazioni in essere (ad esempio prestiti informali) hanno affrontato evidenti difficoltà, per l'impossibilità di assicurarsi delle entrate. Ciò da un lato potrebbe aver spinto una certa parte di cittadini di paesi terzi a preferire canali formali (ad esempio è stata registrata una crescita di accesso al microcredito tra cittadini cinesi, precedentemente assenti dalla clientela di PerMicro). Tuttavia molti sono ancora gli esempi e le situazioni in cui cittadini stranieri ricorrono a pratiche e servizi inter-comunitari informali, sia per necessità estreme che per mancanza di consapevolezza dei rischi collegati.

Esempi di iniziative territoriali raccolti nel corso dell'indagine³⁵

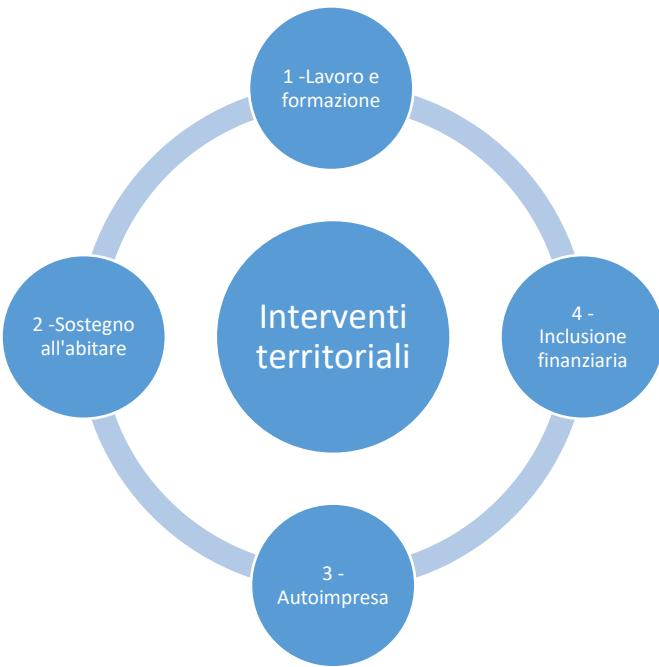
La città metropolitana, per rispondere ai bisogni delle fasce più deboli e vulnerabili della popolazione, promuove azioni e politiche di inclusione economica e sociale attivando reti di soggetti diversi - dagli enti locali al terzo settore. In tal modo la dimensione territoriale assume un ruolo cruciale nei processi di integrazione e inclusione in particolar modo per i cittadini provenienti da Paesi terzi. Le iniziative segnalate dagli attori di Torino coinvolti nelle attività del Laboratorio Territoriale/Incontri territoriali/interviste si indirizzano a: inserimento occupazionale, potenziamento delle attività formative in ambito lavorativo e linguistico, riconoscimento e valorizzazione delle competenze, sostegno all'abitare, accompagnamento all'auto impresa e al lavoro autonomo e inclusione finanziaria. Tra queste ci sono programmi di supporto all'inclusione strutturati e continuativi nel tempo (come quello del Servizio Stranieri del Comune di Torino - One Stop Shop, o della Fondazione Operti - Educazione finanziaria e microcredito sociale e d'impresa). Tuttavia, la maggior parte delle iniziative intercettate è legata a progettualità di carattere temporaneo, finanziate in larga parte da fondi comunitari o territoriali³⁶. Per rendere sostenibili i servizi nel tempo, garantendo la prosecuzione delle attività progettuali "a tempo determinato", è necessario confrontarsi tra gli attori del territorio in un lavoro di rete che permetta una riflessione sulle azioni realizzate (buone pratiche, conoscenza di quanto è disponibile, scalabilità).

Pertanto, riportiamo di seguito alcune iniziative intercettate, da poco concluse e in corso d'opera, per favorire ulteriormente lo scambio delle informazioni, la messa in rete o la replicabilità di buone pratiche.

Tavola 32. Ambito di attività delle iniziative territoriali

³⁵ A cura di Rocco Pezzillo.

³⁶ La Fondazione Compagnia di San Paolo, in Piemonte, sostiene progettualità tramite bandi e contributi con l'obiettivo di supportare i soggetti più fragili e vulnerabili favorendo lo sviluppo di reti locali che promuovono un territorio inclusivo.



- Il progetto **Empower**³⁷ – Migrants in Professional Welfare & Economic Rights, finanziato dalla Banca di sviluppo del Consiglio d’Europa (CEB) promuove l’inclusione economico finanziaria dei cittadini extra EU dell’area della Città Metropolitana di Torino. Le attività, promosse da un partenariato³⁸ che coinvolge istituzioni pubbliche e private, valorizzano la partecipazione attiva alla vita economica e sociale tramite percorsi di educazione finanziaria, orientamento al lavoro, mentoring e sostegno finanziario per l’avvio d’impresa e valorizzazione delle competenze pregresse.
- Il programma **MIP**³⁹ - **Mettersi in proprio**, realizzato con le risorse del POR FSE PLUS 2021-2027 dalla **Regione Piemonte** in collaborazione con la **Città metropolitana di Torino**, ha l’obiettivo di favorire la creazione d’impresa e il lavoro autonomo tramite servizi di accompagnamento a chi decide di intraprendere questo percorso.
- Il progetto **Petrarca** promuove la diffusione sul territorio di opportunità di formazione civico linguistica per cittadine e cittadini di Paesi terzi potenziando lo sviluppo delle reti territoriali (Nodi di rete territoriale⁴⁰), l’integrazione tra le offerte di servizi di formazione linguistica e altre opportunità di inclusione sociale. Il progetto coinvolge un partenariato con capofila la Regione Piemonte, 12 CPIA piemontesi, Centri per l’impiego e associazioni del terzo settore.

³⁷ Per approfondimenti si veda <https://www.empowerto.it/progetto/>

³⁸ Microlab (Ente capofila), CeSPI, A Pieno Titolo, Università degli Studi di Milano Bicocca, Comune di Settimo Torinese, Inventure, PerMicro.

³⁹ Per approfondimenti: <https://www.mettersinproprio.it/>

⁴⁰ I Nodi di Rete Territoriale sono antenne locali sul tema dell’immigrazione, e rappresentano una fondamentale risorsa utile a: la rilevazione e l’analisi dei bisogni formativi; l’organizzazione dei corsi di formazione linguistica a livello territoriale; far circolare l’informazione sull’avanzamento dei Progetti Petrarca 6 e Prima e sugli altri progetti attivi sui territori di riferimento; favorire la diffusione e l’accesso ai servizi al lavoro; potenziare i percorsi di integrazione lavorativa. <https://www.piemonteimmigrazione.it/component/k2/item/1802-petrarca-nodi-di-rete-territoriale>

- Il programma **GOL**⁴¹, promosso dalla Regione Piemonte tramite l’Agenzia Piemonte Lavoro (APL), ha l’obiettivo di accompagnare le persone che si trovano in condizioni di precarietà e svantaggio nella ricerca di occupazione, attraverso percorsi in grado di offrire una risposta flessibile e personalizzata, potenziandone quindi competenze e grado di occupabilità. I percorsi disponibili indirizzano al reinserimento occupazionale, all’aggiornamento professionale (*upskilling*), alla riqualificazione professionale (*reskilling*) e alla ricollocazione collettiva.

- Il progetto interregionale **Common Ground** nasce con l’obiettivo di prevenire e contrastare forme di distorsione del mercato del lavoro (lavoro irregolare, lavoro sommerso, caporalato, sfruttamento lavorativo) attraverso interventi di protezione sociale e interventi attivabili nell’ambito dei Servizi per il lavoro, promuovendo lavoro dignitoso e sicuro, e legalità. Nel territorio piemontese le attività sono realizzate da un partenariato multilivello formato da: Agenzia Piemonte Lavoro APL, Ires Piemonte, Momo (ATS), Piam (ATS), Progetto Tenda (ATS) e Liberazione e Speranza (ATS).

- Il progetto “**Welcom-ED. Le rotte del risparmio**” è promosso dal Museo del Risparmio con l’obiettivo di diffondere le conoscenze e le competenze economiche di base nell’ottica di favorire l’integrazione e l’inclusione sociale.

- Il progetto **FORWORK - Fostering Opportunities of Refugee Workers** finanziato dalla Commissione Europea concluso nel 2021, ha avuto come obiettivo l’inclusione socio-lavorativa dei richiedenti asilo e rifugiati accolti nelle strutture di accoglienza in Piemonte e nei centri di accoglienza dell’Albania. Le iniziative hanno coinvolto un partenariato⁴² multilivello pubblico e privato tramite una rete di soggetti con competenze diverse e complementari.

- Il progetto **PRIMA**⁴³ “PRogetto per l’Integrazione lavorativa dei MigrAnti” è stato finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione e promosso dalla Regione Piemonte (capofila) in partenariato con l’Agenzia Piemonte Lavoro, IRES Piemonte e UNCHR. Il Progetto è nato con l’obiettivo di favorire l’inclusione socio–lavorativa delle cittadine e dei cittadini dei paesi Terzi, in particolare rifugiati e titolari di protezione. Le azioni progettuali hanno rafforzato le politiche e i servizi strutturali per il lavoro, migliorando nel territorio le politiche attive del lavoro coinvolgendo e sensibilizzando le imprese regionali sull’inserimento lavorativo dei cittadini stranieri e in particolare dei rifugiati.

- Il progetto **Well Being** finanziato da Compagnia San Paolo e realizzato dall’associazione Articolo 10 intende promuovere l’inclusione sociale di donne e famiglie migranti tramite percorsi di accompagnamento socio-educativo. Sono previste due tipologie di supporto: un accompagnamento “LIGHT” con la presa in carico di beneficiari non vulnerabili che necessitano di un supporto per l’inserimento abitativo, la ricerca di lavoro o per la

⁴¹ Si veda <https://agenziapiemontelavoro.it/servizio/gol-programma-garanzia-di-occupabilita-dei-lavoratori/#collapse-id-3>

⁴² ANPAL è stato il capo fila in partenariato con Agenzia Piemonte Lavoro e altri sei partner (per l’Italia Fondazione R. Debenedetti, ILO, Inforcoop Ecipa Piemonte e EXAR Social Value Solution, per l’Albania Adriapole AKAFP) e quattro organizzazioni associate (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero dell’Interno, Regione Piemonte, Prefettura di Torino).

⁴³ Per maggiori approfondimenti si rimanda al sito web del progetto: <https://piemonteimmigrazione.it/prima>

formazione, sostegno alla genitorialità. Il percorso di accompagnamento “ADVANCED” è finalizzato alla presa in carico di beneficiari vulnerabili che richiedono un’attività di accompagnamento socio-educativo completa.

- Il progetto **“S.T.A.R.C.I. - Sostegno Traguardo Autonomia: Resilienza, Casa e Impiego”** promosso dal Comune di Torino è stato implementato con iniziative di contrasto e prevenzione al disagio abitativo e sociale di cittadini di Paesi terzi vulnerabili ed in particolare per i titolari di protezione internazionale ed ex MSNA. Tra le azioni sperimentate si segnalano percorsi di accompagnamento sociale, sostegno socio-assistenziale e inserimento lavorativo. Per quanto riguarda l’aspetto formativo e del lavoro si è cercato di rafforzare le reti territoriali tramite laboratori rivolti a minori e neo-maggiorenni stranieri e tramite corsi di formazione per operatori per la prevenzione e il contrasto allo sfruttamento
- Il progetto **Ancora 2.0** finanziato dal fondo FAMI è stato realizzato con l’obiettivo di sperimentare un sistema nazionale di integrazione socio-culturale della popolazione rifugiata in Italia, attuando una strategia condivisa tra i partner⁴⁴ di progetto. Gli interventi destinati ai titolari di protezione internazionale sono stati di varia natura: percorsi di inclusione abitativa, socio economica e socio relazionale. In Piemonte la cooperativa Mary Poppins ha sviluppato tre equipe multidisciplinari su tre diversi territori (Ivrea, Chivasso e Cuorgnè) coinvolgendo agenzie formative, CPIA, ASL, Camera di Commercio e cooperative che gestiscono l’accoglienza sul territorio. Centrale risulta l’attivazione dei Tutor territoriali per l’integrazione, ovvero cittadini e associazioni che volontariamente supportano i percorsi di autonomia e integrazione dei beneficiari, contribuendo a rafforzarne il capitale sociale e le reti sociali.
- La **Fondazione Compagnia di San Paolo** tramite l’ente strumentale **Ufficio Pio** opera principalmente nell’area metropolitana di Torino realizzando interventi finalizzati all’inclusione economica e sociale e alla riduzione delle disuguaglianze. Tra gli ambiti di intervento delle diverse progettualità proposte si evidenzia quello dedicato al reinserimento sociale per coloro che hanno perso casa e lavoro con il programma **PRIMO PIANO**⁴⁵, e il programma di inclusione finanziaria **FinKit** rivolto ad operatori ed istituzioni locali per supportarli a trasferire i contenuti dell’alfabetizzazione finanziaria e della gestione del risparmio. Nell’ambito delle attività del progetto FinKit sono stati realizzati strumenti⁴⁶ formativi da utilizzare in programmi di educazione finanziaria sia di carattere formale che informale.
- Il **Servizio stranieri della Città di Torino** in collaborazione con UNHCR ed altre realtà istituzionali e del terzo settore ha lanciato uno spazio polifunzionale per supportare i richiedenti asilo e i rifugiati nel processo di integrazione e inclusione sociale. L’iniziativa **One stop shop** offre lo sportello unico del migrante, dove si trovano soluzioni per le esigenze legali, di salute, di cittadinanza e residenza.

⁴⁴ 15 Enti del Terzo Settore operativi nell’accoglienza integrata e diffusa, 1 Ente di Ricerca, 4 Comuni, rappresentativi di 9 Regioni Italiane e 15 Province;

⁴⁵ <https://www.ufficiopio.it/programmi/programmi-istituzionali/primo-piano/>

⁴⁶ 5 quaderni, 2 video e una web app

- L'Associazione Articolo 10 ha lanciato il progetto “**A Home to live**⁴⁷” con l’obiettivo di favorire l’inclusione abitativa delle famiglie migranti in cerca di casa attraverso un’accoglienza sul territorio volta a superare barriere e pregiudizi. Articolo 10 svolge il ruolo di soggetto mediatore offrendo garanzie ai proprietari e piani di supporto economico per i beneficiari.
- La **Fondazione Mario Operti** in collaborazione con l’agenzia per il lavoro **Openjobmetis** promuove il programma di inclusione lavorativa e sociale **OJM REFUGEE**⁴⁸ destinato a rifugiati e richiedenti asilo attraverso un percorso di formazione linguistica e professionale. Il programma si basa su una stretta collaborazione con le istituzioni locali e gli enti del terzo settore (Fondazione Compagnia San Paolo, Arcivescovado di Torino, Comune di Torino, Croce Rossa Italiana e Cnos-Fap - Ente di formazione dell’Ordine dei Salesiani) e si sviluppa in un percorso strutturato di selezione, formazione e inserimento nelle aziende.
- L’Associazione **A Pieno Titolo**, con i fondi della Compagnia di San Paolo e in collaborazione con Agenzia Piemonte Lavoro e la rete dei CPIA territoriali, promuove dal 2015 il programma “**EXTRA-TITOLI**”⁴⁹ per la valorizzazione in Italia dei titoli di studio e delle competenze professionali dei cittadini stranieri tramite attività di sportello di orientamento e accompagnamento.

⁴⁷ <https://www.articolo10.org/a-home-to-live/>

⁴⁸ <https://fondazioneoperti.it/ojm-refugees-raggiunge-quota-180/>

⁴⁹ Per maggiori informazioni si veda: <https://apienotitolo.org/2023/11/10/programma-extra-titoli/>

RACCOMANDAZIONI FINALI PER IL FUTURO DELLE ATTIVITA' DEL LAVORATORIO TERRITORIALE SULL'INCLUSIONE FINANZIARIA A TORINO

A fronte dell'indagine realizzata, focalizzata sui rischi di vulnerabilità soprattutto riconducibili ai processi di inclusione finanziaria tra cittadini di paesi terzi a Torino/Piemonte, e a fronte della positiva adesione da parte di diversi attori alle iniziative di confronto offerte dal progetto Empower, sono qui di seguito riportate alcune proposte o idee che verranno successivamente discusse nel quadro del "Laboratorio sull'inclusione finanziaria dei migranti" a Torino.

Nel confermare l'importanza di insistere sull'inclusione finanziaria dei cittadini di paesi terzi all'interno di più ampi processi di integrazione, l'indagine sottolinea la necessità di mantenere e rafforzare momenti e percorsi di in/formazione sui temi dell'inclusione finanziaria, indirizzandosi a operatori pubblici e del privato sociale, come anche alla popolazione straniera a Torino. In tal senso, risulta altresì importante prevedere azioni e approcci diversi a seconda del target: nuovi arrivi/persone nei percorsi di accoglienza oppure cittadini stranieri che vivono stabilmente in Italia. I bisogni, gli strumenti e le opportunità cambiano infatti a seconda della popolazione di riferimento, a parità di debolezze e fragilità da un punto di vista dell'inclusione finanziaria.

Qui di seguito offriamo alcune raccomandazioni e idee raccolte nel corso dell'indagine:

- Per migliorare la ridotta conoscenza del funzionamento del microcredito da parte di diversi operatori di cooperative/enti legati all'integrazione o all'accoglienza/enti del terzo settore, risulta utile promuovere una maggiore sensibilizzazione e formazione sul territorio.
- Dove esistano *one stop shop* per offrire informazioni ai migranti, sarebbe utile includere anche una presenza saltuaria di uno sportello di alfabetizzazione finanziaria e materiale info/educativo relativo
- Diversi attori del territorio offrono momenti di alfabetizzazione finanziaria. Sarebbe utile che l'informazione potesse circolare meglio tra gli operatori/organizzazioni (partecipando ad esempio ad un calendario condiviso). Se al momento la rete tra gli attori del territorio funziona piuttosto bene grazie alle esistenti relazioni e conoscenze informali, si potrebbe pensare ad una forma di maggiore strutturazione. In aggiunta, la modalità snella/breve risulta essere particolarmente apprezzata dai partecipanti e potrebbe essere replicata. Un altro aspetto riguarda la possibilità di rivolgere gli incontri a cittadini italiani e di paesi terzi, così da favorire scambi rispetto a problemi comuni.
- Nell'ottica di avviare processi più strutturati e istituzionalizzati si potrebbero attivare iniziative di sistema sottoforma di strumenti condivisi (come ad esempio un decalogo o protocolli d'intesa territoriali).
- Le problematiche relative all'apertura di conti correnti vanno sempre segnalate agli uffici reclami o a Banca d'Italia. Tuttavia, un maggiore e più capillare lavoro di diffusione delle informazioni e della normativa tra gli istituti bancari risulta utile. Allo stesso tempo, risulterebbe importante un maggior coinvolgimento del settore bancario locale a fianco degli operatori del terzo settore, aprendo a collaborazioni che consentano una maggiore conoscenza e accesso a prodotti e servizi da parte di cittadini di paesi terzi ora esclusi.
- Un aspetto di interesse è come supportare l'inclusione finanziaria tramite l'inclusione abitativa. Ciò rimanda al problema del ridotto accesso al credito che molti cittadini extra-comunitari incontrano, per assenza di garanzie e storia creditizia. Ci si domanda se la

microfinanza possa in qualche modo occuparsi di questo ambito (soprattutto in quei contesti in cui il mercato immobiliare risulta accessibile e una rata di mutuo potrebbe essere più bassa di un affitto).

- Il ruolo degli enti intermediari è molto importante per migliorare l'incontro domanda-offerta (tra imprese e forza lavoro straniera) e garantire percorsi individuali che tutelino le imprese e i migranti. Un continuo lavoro che rafforzi conoscenza e fiducia e rafforzi l'identificazione dei bisogni da entrambe le parti è essenziale.
- Risulta centrale promuovere maggiore consapevolezza su rischi e conseguenze del sovraindebitamento, includendo maggiormente questa tematica nei percorsi/incontri di alfabetizzazione finanziaria
- Un aspetto segnalato da alcuni intervistati riguarda l'interesse di approfondimento su alcuni temi specifici quali: le pratiche e i comportamenti finanziari informali (rischi, costi, opportunità) e la finanza islamica, su cui non tutti gli operatori del territorio risultano competenti.